



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Area Cultura e Valorizzazione del Territorio
Servizio Ambiente – Unità Operativa Autorizzazioni Integrate Ambientali
Piazza Gioberti n. 4 - 42100 Reggio Emilia - c.f. 00209290352
Tel 0522.444205 – Fax 0522.444248
E-mail: info@mbox.provincia.re.it - Web: http://www.provincia.re.it

DATA ARR.	24/6/09
N° PROT.	
DATA REG.	2/

Prot. 44588-09

Reggio Emilia, 24 GIU. 2009

Spett.le Ditta
SABAR SPA
Via Levata 64
42017 – Novellara (RE)

Spett.le
Comune di Novellara
Ufficio Ambiente
Piazzale Marconi 1
42017 – Novellara (RE)

Spett.le
ARPA di Novellara

Spett.le
AUSL di Reggio Emilia
Via Amendola 2
42100 – Reggio Emilia

Spett.le
SUAP Associato di Novellara
Piazzale Marconi 1
42017 – Novellara (RE)

Oggetto: INVIO AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE INTEGRATA (AIA/IPPC) DELLA DITTA SABAR SPA CON PREGHIERA DI TRASMISSIONE

Con la presente si invia copia della modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA/IPPC) rilasciata a seguito della domanda prot. n. 29794 del 21/4/2009, pervenuta il 21/4/2009, e trasmessa direttamente alla ditta SABAR SPA per l'impianto di discarica sito a Novellara – Via Levata 64.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO AMBIENTE
(Dott.ssa Annalisa Sansone)





PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Area Cultura e Valorizzazione del Territorio
Servizio Ambiente – Unità Operativa Autorizzazioni Integrate Ambientali
Piazza Gioberti n. 4 - 42100 Reggio Emilia - c.f. 00209290352
Tel 0522.444205 – Fax 0522.444248
E-mail: info@mbox.provincia.re.it - Web: http://www.provincia.re.it

Prot. 44588.09

Reggio Emilia,

24 GIU. 2009



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – I.P.P.C

OGGETTO: D.LGS. 59/05 – L.R. 21/04. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – IPPC

Ditta: **SABAR SPA**

Sede Legale: Via Levata 64 – Novellara (RE)

Sede Impianto: Via Levata 64 – Novellara (RE)

Attività Allegato I D.Lgs 59/05: punti 5.4 Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO AMBIENTE

PREMESSO CHE

la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti produttivi, denominata Integrated Prevention and Pollution Control (IPPC);

la direttiva sopracitata è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo 372/99, in seguito sostituito con il Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopracitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

che, in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili, per il settori di attività indicati in oggetto esistono:

- le Linee guida nazionali per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005;
- il D.Lgs. Governo n° 36 del 13/01/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- il Decreto 29.01 07 che riporta le BAT applicabili per la fase di stoccaggio dei rifiuti e quelle relative alle operazioni di trattamento alcune delle quali attinenti a quanto svolto presso ;

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

in particolare gli articoli n. 3 "Principi generali dell'autorizzazione integrata ambientale", n.4 "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n. 5 "Procedure ai fini del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale", n. 7 "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);

la Legge Regionale Emilia Romagna 11 ottobre 2004, n. 21 che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio dell'AIA;

il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006, "Norme in materia ambientale";

la Deliberazione della Giunta Regionale del 29/11/2004, n. 2411 di approvazione delle Guide e delle relative modulistiche per la redazione della domanda di AIA;

la Deliberazione della Giunta Regionale 20/03/2006 n. 375 di approvazione della settima modifica al calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di AIA;

la Deliberazione della Giunta Regionale 11/04/2005, n. 667 di approvazione delle modalità per la determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell'AIA;

la Delibera della Giunta della Provincia di Reggio Emilia del 17/05/2005, n. 145 di recepimento delle linee guida regionali inerenti le modalità per la determinazione delle spese istruttorie per il rilascio dell'AIA di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 667/2005;

la Circolare del Ministero Ambiente del 13 luglio 2004 interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, di cui al Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372, con particolare riferimento all'Allegato I (Gazzetta Ufficiale n. 167 del 19 Luglio);

la seconda Circolare della Regione Emilia Romagna - Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile recante indicazioni per l'attuazione operativa della L.R. 21/04 del 11 ottobre 2004;

la Convenzione stipulata, in base al disposto dell'art. 3 della L. R. 21/04, dalla Provincia di Reggio Emilia con ARPA - Sezione Provinciale di Reggio Emilia, per il supporto nelle attività di istruttoria tecnica relativa alle domande di AIA, presentate ai sensi della Legge Regionale 11 ottobre 2004, n. 21 e del D.Lgs. 59/2005;

VISTO

L'Autorizzazione Integrata Ambientale prot. n. 84426 del 22/12/2008 per l'impianto di SABAR SPA (punti 5.4 All. I D.Lgs. 59/05: *Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti*) sito a Novellara, via Levata 64, rilasciata a seguito della Valutazione d'Impatto Ambientale positiva (Delibera di Giunta Provinciale n. 297 del 30/10/2007);

la domanda presentata il 30/12/2008 dalla Ditta SABAR spa, assunta agli atti di questa Amministrazione con prot. n° 4214 del 23/1/2009, intesa ad ottenere la modifica dell'AIA prot. n. 84426 del 22/12/2008 per l'impianto di SABAR SPA (punti 5.4 All. I D.Lgs. 59/05: *Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti*) sito a Novellara, via Levata 64;

la richiesta della Provincia di presentare una domanda di modifica sostanziale dell'AIA prot. n. 84426 del 22/12/2008 in considerazione delle modifiche previste;

la domanda di modifica sostanziale dell'AIA prot. n. 84426 del 22/12/2008 pervenuta il 21/4/2009, acquisita al prot. n° 29794 del 21/4/2009, per l'impianto di SABAR SPA (punti 5.4 All. I D.Lgs. 59/05: *Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25 000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti*) sito a Novellara, via Levata 64;

la pubblicazione dell'estratto della domanda sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna del 22/05/2009 cui ha provveduto il SUAP di Novellara;

il verbale della Conferenza dei Servizi A.I.A. (ai sensi del D. Lgs. 59/2005) svolta il 12/6/2009;

la memoria volontaria presentata dalla Ditta con nota del 12/6/2009 ricevuta ed acquisita nel corso della conferenza dei servizi del giorno 12/6/2009 (ns. prot. n. 42473 del 15/6/2009), contenente tra l'altro copia della certificazione Emas della ditta datata 12/5/2009;

il parere del Comune di Novellara prot. n. 9209 del 11/6/2009 acquisito al prot. n. 42471 del 15/6/2009;

il rapporto tecnico istruttorio di ARPA – Sezione di Reggio Emilia n. PGRE/2009/5714 del 19/6/2009 (acquisito al ns. prot. n. 44280 del 23/6/2009), inviato sulla base della Convenzione precedentemente richiamata, con il quale ARPA propone il rilascio dell'AIA ai sensi del D.Lgs 59/05 alla Ditta alle condizioni espresse nel rapporto stesso;

il parere favorevole con prescrizioni dell'AUSL – Dipartimento di Sanità Pubblica, relativo al rilascio dell'AIA ai sensi del D.Lgs 59/05 alla Ditta, Prot. n. 0063270 del 12/6/2009;

la Delibera di Giunta Provinciale n. 269 del 29/08/2006 con la quale, secondo quanto previsto nel PPGR, sono stati definiti gli ampliamenti delle discariche di Novellara e Poiatica, al fine di soddisfare il fabbisogno di smaltimento di rifiuti urbani e rifiuti speciali prodotti nella Provincia di Reggio Emilia, corrispondenti a 550.000 mc per la discarica di Novellara; nella stessa Delibera inoltre è stato indicato che le discariche provinciali possano ricevere limitati quantitativi di rifiuti extraprovinciali che potranno essere ammessi in discarica nel rispetto della garanzia di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali di provenienza provinciale, previo contingentamento degli stessi da prevedere nel momento autorizzativo dell'impianto, e che l'ampliamento degli impianti di discarica possa essere autorizzato gradualmente in funzione dello stato di attuazione del sistema impiantistico integrato di gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali provinciali ed in considerazione dell'uso residuale assegnato alle discariche quali impianti di smaltimento dei rifiuti.

CONSIDERATO

che la Ditta ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC;

che le spese occorrenti per l'attività di controllo programmato previste nel piano di monitoraggio descritto in Sezione IV sono a carico del gestore sulla base dell'importo che verrà determinato con provvedimento della Regione Emilia Romagna;

che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, anche in considerazione del fatto che per tutte le attività non oggetto di modifica si rimanda integralmente agli elaborati già presentati per l'ottenimento dell'AIA 84426 del 22/12/2008;

che il rapporto tecnico istruttorio di ARPA soprarichiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (*Sezione IV - Piano di Monitoraggio*) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04;

che la presente autorizzazione sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva 96/82/CE (D.Lgs. 334/99 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose);

che le disposizioni vigenti prevedono che i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate non possano comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla vigente normativa nazionale o regionale;

che le disposizioni vigenti prevedono che qualora risulti necessario per la riduzione o la prevenzione dell'inquinamento, l'Amministrazione Provinciale possa prescrivere l'adozione di misure più rigorose di quelle imposte dalla normativa ambientale o ottenibili con le migliori tecniche disponibili;

VALUTATO CHE

La discarica di Novellara presente presso il sito oggetto di AIA risulta così costituita:

Discarica di Novellara		
	Bacini	Volume (mc)
Discarica esaurita	1÷ 8	922.000

Discarica in esercizio	9÷ 12	400.000
	13-14	313.000
	15÷18	750.000
Ampliamento della discarica in esercizio	19÷22	540.000
TOTALE		2.925.000

la gestione della discarica, relativa all'ampliamento, avverrà in fasi successive corrispondenti all'attivazione dei diversi bacini: la prima fase corrisponde all'attivazione del bacino 19-20;

dall'analisi dell'attuale situazione impiantistica e gestionale della discarica esistente (bacini 1÷18) descritta nella documentazione presentata non risultano necessari interventi di adeguamento alle BAT;

l'analisi della parte impiantistica e gestionale della discarica soggetta ad ampliamento (bacini 19÷22) proposta dal Gestore risulta congrua alle BAT e soddisfa i requisiti indicati dal D.Lgs. 59/05, ai fini della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento nel suo complesso;

dall'analisi dell'attuale situazione impiantistica e gestionale delle altre attività di gestione rifiuti presenti all'interno del sito non risultano necessari interventi di adeguamento alle BAT.

PRESO ATTO

che la Ditta Sabar spa è già iscritta al n. 138 al registro dei recuperatori (ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006) per l'esercizio dell'attività di recupero del biogas prodotto dalla discarica e per la messa in riserva di rifiuti all'interno del sito di Novellara;

che il gestore ha adempiuto a quanto previsto dall'art. 5, comma 7, D.Lgs. 59/05 e art. 8, comma 3, L.R. 21/04 pubblicando sul quotidiano "La Gazzetta di Reggio" del 20 maggio 2009 l'avviso di avvenuto deposito della domanda di AIA presso gli uffici competenti della Amministrazione Provinciale e del Comune di Novellara, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo;

che non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'articolo 9, comma 1, L.R. 21/04;

che il Gestore, con comunicazione n. 216 del 23/6/2009 (prot. n. 44512 del 24/6/2009) dichiara di aver preso visione dello schema dell'AIA, nell'ambito delle competenze di cui all'art. 10, comma 5, L.R. 21/04, e di non avere osservazioni da presentare allo schema dell'AIA;

TENUTO CONTO CHE:

l'AIA già rilasciata con atto prot. n. 84426 del 22/12/2008 sulla base degli elementi sopra riportati, deve essere modificata considerando le richieste della Ditta di:

- autorizzare la discarica per rifiuti non pericolosi nella sottocategoria "c) discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas" (ai sensi dall'art. 7 del D.M. 3/8/2005),
- concessione della deroga relativa all'ammissione dei rifiuti in discarica (parametri DOC e concentrazione di sostanza secca per alcune tipologie di rifiuti) in considerazione delle caratteristiche dei rifiuti della valutazione del rischio e dell'idoneità del sito presentate dalla Ditta e valutate positivamente da ARPA
- modificare il piano di sorveglianza e controllo approvato in considerazione dei monitoraggi effettuati dalla Ditta
- inserire nell'attività di messa in riserva di rifiuti recuperabili (R13) esclusa dalle procedure semplificate un nuovo codice CER:
 - 130208*, altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione

quanto richiesto dalla ditta costituisce una modifica sostanziale del progetto approvato;

AUTORIZZA

ai sensi degli artt. 5, comma 12 e 10, comma 2, D.Lgs. 59/2005 e dell'art 10 della L.R. 21/04 la Ditta SABAR SPA, con sede legale in Comune di Novellara, via Levata n. 64, alla prosecuzione dell'attività esistente e all'ampliamento dell'impianto di cui al punto dell' All. I - D Lgs. 59/05:

5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti,

nell'impianto sito a Novellara (RE) in via Levata, 64

La discarica per rifiuti non pericolosi è riclassificata come "Discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas", ai sensi dell'art. 7 comma 1 lett. c) del d.m. 3 agosto 2005.

Inoltre sono autorizzate le attività svolte nel sito così come riportate in allegato I nella sezione III.

La validità della presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. con l'accettazione delle garanzie finanziarie come da importo e condizioni indicate "nell'ALLEGATO I in Sezione I - INFORMATIVA punto 1.4 Calcolo garanzie finanziarie" si intende sostituita l'Autorizzazione Integrata Ambientale prot. n. 84426 del 22/12/2008.
2. La localizzazione e la delimitazione della discarica è riportata nella Tavola 2A allegata alla domanda di AIA presentata
3. La discarica autorizzata risulta così articolata:

Discarica di Novellara		
	Bacini	Volume (mc)
Discarica esaurita	1÷ 8	922.000
Discarica in esercizio	9÷ 12	400.000
	13-14	313.000
	15÷18	750.000
Ampliamento della discarica in esercizio	19÷22	540.000
TOTALE		2.925.000

4. il Gestore realizzi e gestisca l'impianto nel rispetto degli elaborati trasmessi e richiamati nell'ALLEGATO I - Sezione II - Analisi e valutazione ambientale.
5. il Gestore dia attuazione ai Piani elaborati ai sensi del D. Lgs. n. 36/2003, trasmessi con la domanda di autorizzazione presentata, nel rispetto di quanto previsto nell'ALLEGATO I, quale parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione, nelle seguenti sezioni:
 - sezione III - piano di adeguamento dell'impianto - limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
 - sezione IV - piano di monitoraggio e controllo dell'impianto
6. il Gestore realizzi tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti previsti nel Piano di monitoraggio e controllo.
7. il Gestore dell'impianto deve fornire agli organi di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
8. le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata sono svolte dal Servizio Territoriale della Sezione Provinciale ARPA secondo quanto indicato nella sezione IV - piano di monitoraggio e controllo dell'impianto - della presente AIA;
9. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 9 del D.Lgs. 59/05;

10. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il precedente gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni alla Provincia di Reggio Emilia anche nelle forme dell'autocertificazione, allegando la dichiarazione attestante il possesso dei requisiti soggettivi per la gestione dei rifiuti ;

11. in caso di modifica degli impianti il gestore comunica alla Provincia di Reggio Emilia, al Comune e all'ARPA le modifiche progettate dell'impianto. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 59/05;

12. gli effetti e l'efficacia della presente autorizzazione sono sospesi fino al ricevimento della comunicazione di avvenuta accettazione, da parte della Provincia di Reggio Emilia, delle garanzie finanziarie di tutte le operazioni svolte all'interno del sito, come da importo e condizioni indicate nell'ALLEGATO I in Sezione I- al Punto 1.4 - Garanzie Finanziarie;

Inoltre:

- Il presente provvedimento ha validità fino al **24/6/2017** (8 anni), qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale EMAS (Regolamento CE 761/2001) attualmente in suo possesso e venga integrata ricomprendendo tutte le attività svolte nel sito. Diversamente scadrà il 24/6/2014 (5 anni).
- Avverso il presente atto è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro sessanta giorni dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.
- Per il rinnovo della presente autorizzazione almeno sei mesi prima della scadenza il gestore deve inviare a questa Provincia una domanda corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 5, comma 1, D.Lgs. 59/05. Fino alla pronuncia in merito al rinnovo dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione integrata ambientale.
- Copia della presente autorizzazione viene trasmessa al SUAP, al Comune e all'ARPA ed AUSL;
- Il Servizio Ambiente della Provincia di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 11 del D.Lgs. 59/05, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dell'ARPA, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione.
- La Provincia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
- Sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti
- Il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA.

Allegato I: LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO AMBIENTE
(Dott.ssa Annalisa Sansone)



ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA SABAR SPA

- Sede legale e operativa in Comune di Novellara, via Levata, 64.
- Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate (punto 5.4 All. I – D.Lgs. 59/05).

SEZIONE I – INFORMATIVA

- 1.1 Definizioni
- 1.2 Informazioni sull'impianto
- 1.3 Calcolo tariffe istruttorie
- 1.4 Calcolo garanzie finanziarie

SEZIONE II – ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1 – Inquadramento Ambientale e Territoriale

- 1.1 Contesto territoriale ed elementi ambientali di contorno
- 1.2 Inquadramento della discarica presso il sito di Novellara

2 – Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica: Impianti per rifiuti non pericolosi. (allegato 1 D.Lgs 36/03)

- 2.1 Ubicazione
- 2.2 Protezione delle matrici ambientali
- 2.3 Controllo delle acque e gestione del percolato
- 2.4 Protezione del terreno e delle acque
- 2.5 Controllo dei gas (emissioni ed immissioni)
- 2.6 Disturbi e rischi
- 2.7 Stabilità
- 2.8 Protezione fisica degli impianti
- 2.9 Dotazione di attrezzature e personale
- 2.10 Modalità e criteri di coltivazione
- 2.11 Sottocategoria di discarica per rifiuti non pericolosi
- 2.12 Valutazione finale delle opzioni e dell'assetto impiantistico con identificazione dell'assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC - discarica per rifiuti non pericolosi (bacini 9-22)

3- Altre attività autorizzate di gestione rifiuti

- 3.1 Smaltimento (D9) e recupero (R5 - R3)
- 3.2 Smaltimento (D15) e recupero (R13)
- 3.3 Smaltimento (D15)
- 3.4 Recupero (R11)(pneumatici)
- 3.5 Smaltimento (D14)
- 3.6 Valutazione finale delle opzioni e dell'assetto impiantistico con identificazione dell'assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC - altre attività autorizzate di gestione rifiuti

SEZIONE III – PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO – LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

3.1 Piano di adeguamento dell'impianto

3.2 Condizioni generali e specifiche per l'esercizio dell'impianto - Limiti e prescrizioni

- 3.2.1 Emissioni in atmosfera
- 3.2.2 - Produzione e gestione dei rifiuti - impianto di discarica (D1)
- 3.2.3 - Produzione e gestione dei rifiuti - altre attività
 - 3.2.3.1 Smaltimento (D9) recupero (R5 e R3)
 - 3.2.3.2 Smaltimento (D15) e recupero (R13)
 - 3.2.3.3 Smaltimento (D15)
 - 3.2.3.4 Recupero (R11) (pneumatici)
 - 3.2.3.5 Recupero (R11) (biostabilizzato)
 - 3.2.3.6 Smaltimento (D14)
- 3.2.4 - Protezione del terreno e delle acque
- 3.2.5 - Sicurezza, prevenzione degli incidenti
- 3.2.6 - Emissioni sonore

SEZIONE IV – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

SEZIONE I – INFORMATIVA

- 1.1 Definizioni

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 96/61/CE e D Lgs. 59/05 (la presente autorizzazione)

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (la Provincia di Reggio Emilia)

Organo di controllo: Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPA)

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto.

1.2 Informazioni sull'impianto

Il centro di gestione dei rifiuti di Novellara, ha al suo interno un impianto di discarica soggetto ad AIA ed altre attività che rientrano nell'area gestita da Sabar Spa :

- recupero del biogas di discarica mediante motori endotermici
- stoccaggio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi,
- messa in riserva rifiuti recuperabili
- trattamento di rifiuti destinati sia allo smaltimento che al recupero
- stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi (vasche percolato ed acque meteoriche di dilavamento)
- triturazione dei rifiuti D14 conferiti in discarica

Lo stoccaggio rifiuti, la messa in riserva di rifiuti recuperabili, ed il trattamento, insistono sulla stessa area nella parte sud dell'impianto ed hanno in comune la pavimentazione in cemento e la rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che vengono recapitate in apposita vasca, posta in adiacenza alle vasche per la raccolta del percolato; la triturazione dei rifiuti sarà invece effettuata direttamente sul fondo invaso della discarica, in prossimità del fronte di avanzamento dei rifiuti.

La Ditta, per lo svolgimento delle sole attività svolte all'interno del sito di:

- messa in riserva di rifiuti recuperabili

- recupero del biogas di discarica mediante motori endotermici

è iscritta al numero 138 del registro delle imprese che esercitano in procedura semplificata.

Tutte le attività di gestione rifiuti svolte in Sabar usufruiscono dei servizi tecnici centralizzati: accettazione rifiuti, pesatura controllo e emissione della documentazione concentrate nell'area uffici.

1.3 Calcolo tariffe istruttorie

La Ditta ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni della Delibera della Giunta regionale n. 667/2005, per un importo pari a € 3.400,00 ed è stato verificato il pagamento effettuato il 16/4/2009.

Il gestore è tenuto a presentare eventuale conguaglio alle spese istruttorie come previsto dalla Delibera GR 11 Aprile 2005 n. 667 "Modalità per la determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", entro 30 giorni dalla pubblicazione del provvedimento di approvazione delle spese istruttorie, fornendo altresì riscontro del versamento allo scrivente Servizio.

1.4 Calcolo garanzie finanziarie

Le garanzie finanziarie da prestare per l'esercizio delle attività svolte all'interno del sito oggetto del presente atto, devono essere adeguate ed estese al presente atto secondo quanto indicato nel prospetto sotto riportato.

Tutte le garanzie suddette devono essere prestate entro 180 giorni dalla ricezione della presente autorizzazione, **a pena di decadenza della medesima, previa diffida.**

Le garanzie finanziarie devono essere costituite, avvalendosi degli schemi di cui agli allegati della delibera della Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003, nei seguenti modi tra loro alternativi:

- a) da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- b) da fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche e integrazioni;
- c) da polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di

prestazione servizi.

Considerato che tutti i bacini di discarica costituiscono un unico corpo di discarica, le garanzie finanziarie post operative vengono determinate tenendo conto del volume complessivo dell'impianto:

GARANZIA FINANZIARIA DA PRESTARE PER L'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE ALL'INTERNO DEL SITO (AD ESCLUSIONE DELL'IMPIANTO DI DISCARICA)

Operazioni	Classe	Ton/a o Ton°	€ Ton/a o €*Ton	Certificazione	Riduzione	Garanzia°° €	Garanzia ridotta €
D15 R13	P**	88	250,00	EMAS	50%	30.000,00	15.000,00
D15 R13	NP*	142	140,00	EMAS	50%	20.000,00	10.000,00
D9	NP*	66.470	12	EMAS	50%	797.640,00	398.820,00
R5	NP*	18.070	12	EMAS	50%	216.840,00	108.420,00
R3	NP*	4.000	12	EMAS	50%	75.000,00	37.500,00
D14	NP	70.000	12	EMAS	50%	840.000,00	420.000,00
D15	NP*	4.500	140	EMAS	50%	630.000,00	315.000,00
TOTALE GARANZIA €							1.304.740,00

NP: Non Pericolosi.

P**: Pericolosi.

Note°: Per le sole operazioni D15 ed R13 i quantitativi della tabella NON sono espressi in Tonnellate/anno ma in Tonnellate poiché sono riferiti allo stoccaggio istantaneo

Garanzia°°: Qualora la garanzia indicata non corrisponda all'importo calcolato essa è riferita all'importo minimo di cui alla Delibera della Giunta Regionale n.1991 del 13/10/2003.

GARANZIE FINANZIARIE PER L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE OPERATIVA DELLA DISCARICA:

Bacini	Volume (m³)	Superficie	Certificazione	Riduzione	Importo pieno (€)	Garanzia ridotta €
13-14	313.000	40.950	EMAS	50%	9.492.375,00	4.476.187,50
15-16	345.000	36.224	EMAS	50%	10.440.560,00	5.220.280,00
17-18	405.000	35.450	EMAS	50%	12.238.625,00	6.119.312,50
19	118.200	13.450	EMAS	50%	3.579.625,00	1.789.812,50
20	132.300	12.024	EMAS	50%	3.999.060,00	1.999.530,00
21	129.950	16.487	-	-	3.939.717,50	-
22	159.550	15.039	-	-	4.824.097,50	-

GARANZIA FINANZIARIA PER LA GESTIONE SUCCESSIVA ALLA CHIUSURA DELLA DISCARICA:

Bacini	Volume (m³)	Formula utilizzata	Garanzie complessive per la fase postoperativa (€)	Garanzie per singoli bacini (€)	Riduzione garanzia per certificazione EMAS	Garanzia ridotta €
12	100.000	Cd*10	1.000.000	1.000.000	50%	500.000,00
13-14	313.000	1.000.000+(Cd-100.000)*9	3.817.000,00	2.817.000,00	50%	1.458.500,00
15-16	345.000	4.600.000+(Cd-500.000)*8 Cd* : 758.000 m³	6.664.000,00	2.847.000,00	50%	1.473.500,00

17-18	405.000	$4.600.000 + (Cd - 500.000) * 8$ Cd* : 1.163.000 m ³	9.904.000,00	3.240.000,00	50%	1.620.000,00
19	118.200	$4.600.000 + (Cd - 500.000) * 8$ Cd* : 1.281.200 m ³	10.849.600,00	945.600,00	50%	472.800,00
20	132.300	$4.600.000 + (Cd - 500.000) * 8$ Cd* : 1.413.500 m ³	11.908.000,00	1.058.400,00	50%	529.200,00
21	129.950	$4.600.000 + (Cd - 500.000) * 8$ Cd* : 1.543.450 m ³	12.947.600,00	1.039.600,00	-	-
22	159.550	$4.600.000 + (Cd - 500.000) * 8$ Cd* : 1.703.000 m ³	14.224.000,00	1.276.400,00	-	-

NOTE*: Cd, rappresenta la capacità complessiva di discarica

- Qualora le attività sopra indicate (discarica o altre attività di gestione rifiuti) non ricomprese nella certificazione EMAS in essere della Ditta, vengano certificate gli importi indicati in tabella potranno essere ridotti del 50% secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/2006;

- l'importo della garanzia finanziaria di alcune operazioni svolte all'interno del sito è stato ridotto del 50% in quanto S.A.Ba.R. S.p.a in qualità di gestore della discarica risulta certificato EMAS nel sito di Novellara, via Levata, 64, tuttavia qualora la conduzione dovesse variare o venisse a mancare il requisito della certificazione dovrà essere informata la Provincia al fine di ridefinire l'importo della garanzia;

SEZIONE II – ANALISI E VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

1. Contesto territoriale ed elementi ambientali di contorno

La discarica di Novellara nasce nel 1982 per volontà degli otto Comuni dell'ex Comprensorio della Bassa Reggiana: Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio e Reggiolo.

L'attività di smaltimento rifiuti in discarica ha inizio nel marzo 1983.

La gestione dell'impianto, fino al settembre del 1994, è stata condotta dal Comune di Novellara, mentre, in virtù della Legge 142/90 che assegnava ai Comuni la possibilità di costituire società, alla fine del 1994 la gestione della discarica e della raccolta dei rifiuti nei diversi comuni viene affidata a S.A. Ba.R. (Servizi Ambientali Bassa Reggiana) quale società dei comuni. L'impianto serve il bacino di utenza denominato "Bassa Reggiana" con circa 63.000 abitanti insediati e riceve inoltre rifiuti speciali provenienti da province limitrofe.

L'area di 500.000 mq, all'interno di cui si trovano oltre alla discarica altre attività di gestione rifiuti, dista almeno 3 Km da aree urbanizzate e centri abitati di un certo rilievo; nella zona adiacente all'impianto sono presenti alcune aziende agricole, un allevamento ittico ed un circolo ricreativo. L'area è collocata, in un contesto prettamente agricolo, in via Levata 64 nel comune di Novellara su un terreno argilloso con destinazione d'uso a seminativo con avvicendamento fra cereali e prati di erba medica. L'area è geograficamente collocata nella bassa pianura di Reggio Emilia, nel Comune di Novellara (loc. Casaletto), a Nord Nord-Est della città capoluogo di provincia, da cui dista in linea d'aria circa 20 km.

L'area si colloca in un pregresso ambito vallivo palustre colmato, in modo più o meno graduale, dagli apporti conseguenti all'esonazioni dei torrenti che solcavano il territorio, tra i quali il torrente Crostolo.

L'area di discarica di Via Levata è inserita nel reticolo idrografico di superficie, con recapito delle acque meteoriche nei fossati perimetrali, nel Canale Acque Basse Reggiane e nel Cavo Sissa. I cavi ed i canali che drenano le acque superficiali di questa zona fanno parte della rete di scolo delle acque basse del Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia. Complessivamente si può affermare che l'assetto idrografico superficiale è costituito da un sistema di assi drenanti orientati prevalentemente in senso SSW-NNE, nel quale gli spartiacque superficiali più importanti sono costituiti dal Torrente Crostolo, dalla Strada Provinciale Reggio Emilia-Novellara e dal dosso sul quale si estende la Strada Provinciale di S. Bernardino.

Per quanto riguarda il bacino idrico in cui è compresa l'area della discarica sono individuabili i seguenti ricettori che convogliano i deflussi idrici nei collettori principali che solcano il territorio:

sul lato nord: Collettore Acque Basse Reggiane;

sul lato est: Cavo Sissa;

sul lato sud: canale a cielo aperto e collettore tombato (diametro di 500 mm), posto a nord della sede stradale di Via Levata, con recapito al Cavo Sissa;

sul lato ovest: fossati laterali che convogliano le acque verso il lato sud e quello nord.

L'indagine storica dei casi e delle criticità idrauliche verificatesi in passato, effettuata presso i competenti Uffici della Bonifica, porta a concludere che nell'area non sono mai state registrate tracimazioni e/o rotte da corpi idrici superficiali.

Oltre alla discarica all'interno dell'area oggetto di AIA sono presenti altre attività di gestione rifiuti descritte successivamente nella presente autorizzazione ed alcuni fabbricati e strutture che svolgono funzioni di servizio tecnico e amministrativo per tutto l'impianto, in particolare:

- a) Palazzina ad uso ufficio.
- b) Palazzina ad uso sala riunioni ed infermeria.
- c) Palazzina ad uso uffici e locale servizi.
- d) Parcheggio coperto.
- e) Capannone ad uso ricovero automezzi ed attrezzi. Nella struttura vengono effettuate alcune manutenzioni riconducibili al cambio olio e sostituzione batterie, le altre riparazioni vengono effettuate presso officine esterne.

Le attrezzature complementari di servizio all'interno del centro sono costituite da:

- a) Lavaggio automezzi.
- b) Lavaggio ruote automezzi.
- c) Apparato di pesatura computerizzato, costituito da una bilancia a ponte da 60 ton attrezzata con cella di carico elettronica, collegata ad elaboratore dati.

1.2 Inquadramento della discarica presso il sito di Novellara

La discarica di Novellara presente presso il sito oggetto di AIA risulta così costituita:

Discarica di Novellara		
	Bacini	Volume (mc)
Discarica esaurita	1÷ 8	922.000
Discarica in esercizio	9÷ 12	400.000
	13-14	313.000
	15÷18	750.000
Ampliamento della discarica in esercizio	19÷22	540.000
TOTALE		2.925.000

I bacini esauriti 1÷8 presenti all'interno del sito sono caratterizzati da una "indipendenza strutturale", in quanto realizzati con la tecnica del "singolo invaso", mentre dal bacino 9 in poi si è adottata una coltivazione differente, con invasi tra loro collegati e costruzione di un unico impianto, complessivo, caratterizzato da un cumulo in cui sono assenti barriere di separazione. In tal senso si può dire che i bacini 9÷18 costituiscono un unico corpo di discarica, che saranno in continuità anche con i bacini di ampliamento (bacini 19÷22).

Poichè per i bacini 1÷8, autorizzati prima del 16/7/2001, il conferimento di rifiuti è terminato in data antecedente al 27/3/2003 non è stato presentato il piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003. Per tali bacini non sono possibili adeguamenti strutturali in quanto risultano già chiusi rinverditi e piantumati, e pertanto la valutazione delle Migliori tecniche Disponibili relative a questi bacini riguarda solo la gestione post operativa e la sorveglianza ed il controllo dei bacini stessi.

Per quanto riguarda invece i restanti bacini (9÷18) ed il futuro ampliamento (bacini 19÷22), che rappresentano un unico corpo di discarica in esercizio:

- i bacini 9÷11 non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D Lgs. 36/2003 poichè sono stati autorizzati prima del 16/7/2001 ed il conferimento di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente al 27/3/2003,
- i bacini 12, 13 e 14 sono stati sottoposti ad adeguamento ai criteri del D.Lgs. 36/2003
- i bacini 15÷18 sono stati costruiti in piena conformità alle indicazioni del D.Lgs. 36/2003
- i bacini 19÷22 verranno costruiti in piena conformità alle indicazioni del D.Lgs. 36/2003

Nel seguito si procede pertanto con la valutazione della conformità dell'impianto di discarica in esercizio (bacini 9÷22) rispetto ai criteri costruttivi e gestionali dell'allegato 1 al D.Lgs 36/03 e dei piani dell'allegato 2 al decreto, intendendo per impianto esistente i bacini 9÷18 della discarica, e per ampliamento i bacini 19÷22. Per i bacini 1÷8 ed i bacini 9÷11 non è stato presentato il piano di adeguamento al D.Lgs 36/2003 in quanto sono stati autorizzati prima del 16/7/2001 ed il conferimento di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente al 27/3/2003.

2 – CRITERI COSTRUTTIVI E GESTIONALI DEGLI IMPIANTI DI DISCARICA: IMPIANTI PER RIFIUTI NON PERICOLOSI. (allegato 1 D.Lgs 36/03)

2.1. UBICAZIONE

Il confronto con gli strumenti di pianificazione territoriale e i vari piani di tutela e gestione del territorio adottati ha portato alle seguenti considerazioni:

PSC

Lo strumento urbanistico del Comune di Novellara (PSC) prevede che l'area di discarica sia destinata a "Impianti ed attrezzature tecnologiche e relative fasce di rispetto (art 48)", per la quale gli usi e gli interventi consentiti sono quelli strettamente necessari alla gestione ed al controllo della discarica, nel rispetto del Piano Provinciale Gestione Rifiuti e dei progetti predisposti dalla Pubblica Amministrazione e dai Soggetti Gestori; l'impianto in progetto risulta pertanto conforme al PSC.

PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 769 del 25/05/1999, pur definendo buona parte dell'area del comune di Novellara e comuni limitrofi come "Ambito a Rischio Idraulico", per il quale "occorre contenere gli insediamenti ed investire per incrementare le difese dai corsi d'acqua", non prevede vincoli specifici per l'area di pertinenza SABAR

PAI

Il piano di assetto idrogeologico suddivide il territorio in fasce di rispetto al rischio idraulico

- a) Fascia di deflusso della piena
- b) Fascia di esondazione
- c) Area di inondazione per piena catastrofica

L'area in oggetto insiste nella zona C che non prevede particolari cautele o vincoli per le attività che vi insistono e cita testualmente "Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C "

La zona dell'intorno è scarsamente abitata ed il Piano Paesistico non incide sull'area che peraltro non è soggetta a nessun vincolo idrogeologico se si esclude la fascia di rispetto al corso d'acqua nella estremità settentrionale Collettore Acque Basse Reggiane).

L'impianto risulta inoltre conforme ai criteri di ubicazione previsti dal D.Lgs. 36/2003.

2.2. PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI

La discarica soddisfa i seguenti requisiti tecnici:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica
- impianto di raccolta e gestione del percolato
- impianto di captazione e gestione del gas di discarica
- sistema di copertura superficiale finale della discarica

L'efficienza e l'integrità dei presidi ambientali installati vengono garantite con l'attuazione del piano di sorveglianza e controllo.

2.3. CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO

Discarica esistente

Per quanto riguarda le acque di pertinenza dei settori già attivati, in cui sono presenti rifiuti, le stesse vengono gestite grazie alla rete di drenaggio del percolato descritta di seguito.

È presente invece una rete di raccolta delle acque meteoriche per minimizzarne l'infiltrazione nella massa dei rifiuti per i bacini in cui è stata realizzata la copertura superficiale. L'intero sistema previsto per la gestione delle acque meteoriche è schematizzabile con una struttura composta da tratti indipendenti tra loro, rappresentati da una scolina trapezoidale posta alla base della copertura, nel punto di raccordo con l'argine perimetrale, ed elementi utili al deflusso delle acque quali collettori tombati e pozzetti di raccordo, utili alla dissipazione dell'energia cinetica delle acque ed al controllo del loro chimismo prima del recapito a vettori esterni.

Le acque meteoriche corriverranno sulla copertura finale, sagomata a modesta pendenza, sulla quale non sono previsti sistemi di intercettazione e deflusso delle acque superficiali, e saranno conferite alla cunetta a cielo aperto, di forma trapezoidale, realizzata lungo il perimetro dell'invaso di discarica per essere poi recapitate:

- sul lato ovest al collettore \varnothing 400 mm, bypassato a sud da un collettore \varnothing 500 mm, a direzione ovest-est, che scarica nel Cavo Sissa;
- sul lato nord al collettore \varnothing 400 mm che scarica nel CABR;
- sul lato sud al collettore \varnothing 500 mm che scarica nel Cavo Sissa;
- sul lato est al collettore \varnothing 400 mm che scarica nel Cavo Sissa

Tale sistema verrà completamente realizzato al termine delle fasi di conferimento e della realizzazione della copertura definitiva.

I pregressi dati relativi alla qualità delle acque del cavo Sissa a monte e a valle della discarica non hanno evidenziato variazioni significative escludendo una influenza della discarica sulla qualità delle acque superficiali circostanti.

Al fine di consentire il drenaggio, la captazione ed il recapito alle vasche di stoccaggio temporaneo del percolato prodotto all'interno dell'ammasso dei rifiuti, il fondo di ciascun bacino dell'impianto esistente è stato sagomato verso il baricentro con pendenze del 2,3% in senso nord-sud e del 3,0% in senso est-ovest, in modo da convogliare naturalmente le acque non trattate dai rifiuti verso il punto depresso imposto, anche in presenza di cedimenti differenziali locali del fondo invaso.

Sul fondo della discarica, al di sopra del geotessile di protezione della geomembrana impermeabile, è stata realizzata la costruzione di una rete di captazione delle acque di percolazione composta da strato drenante con spessore complessivo di 50 cm, in cui sono alloggiati i collettori in hdpe che costituiscono la rete di drenaggio del percolato.

I tubi di drenaggio principali sono raccordati a due pozzetti, sempre in hdpe, dai quali le acque di percolazione vanno al pozzo di rilancio del percolato in cui è alloggiata una pompa che, attraverso collettori in hdpe, le adduce alle vasche di stoccaggio temporaneo del percolato stesso.

Sono inoltre stati realizzati drenaggi verticali (torrini), al fine di consentire il drenaggio di eventuali acquiferi sospesi; essi servono anche alla captazione del biogas.

Il controllo delle caratteristiche del percolato attraverso l'analisi periodica e costante di parametri chimici consente indirettamente la verifica del buon funzionamento della discarica.

Le indagini sulle caratteristiche dei percolati, pur avendo una forte valenza gestionale, forniscono l'indispensabile conoscenza del potenziale impatto esercitato dal percolato stesso sul sottosuolo e sulle acque sotterranee.

Occorre precisare che le interazioni percolato – suolo, sono attenuate dalla continua rimozione del percolato con il conseguente allontanamento dai bacini di discarica, mantenendo pertanto accettabili pressioni idrauliche sulle pareti e sul fondo degli invasi.

Relativamente alla composizione del percolato, nel periodo precedente alla adozione del Piano di monitoraggio, sono stati presi in considerazione i seguenti parametri: pH, Conducibilità, Ammoniaca espressa come sale di ammonio, BOD₅, COD, Fosforo totale, Ferro, Manganese, Zinco, Arsenico, Cadmio, Mercurio, Rame, Cromo, Piombo, Nichel.

Il Protocollo Operativo adottato a partire dal 2005 per il controllo analitico del percolato prevede la determinazione degli stessi parametri chimici già ricercati negli anni precedenti ad eccezione del Manganese che non è più richiesto, ma che è stato comunque quantificato.

Dall'analisi dei risultati analitici relativi ai percolati dei singoli bacini è possibile rilevare che:

- i processi degradativi dei rifiuti procedono di norma in accordo con i dati riportati in letteratura;
- l'assenza del perdurare nel tempo dell'acidità dei percolati fornisce una ulteriore garanzia del mantenimento delle caratteristiche dell'argilla sottostante favorendo gli eventuali scambi cationici dei metalli presenti con le catene argillose;
- le basse concentrazioni di metalli pesanti rilevate possono essere considerate una indiretta conferma che in discarica non è stato conferito materiale contaminato o rifiuti diversi dai solidi urbani o assimilati.

Il percolato raccolto non viene trattato, né scaricato, ma viene conferito periodicamente ad impresa autorizzata per la gestione di questo rifiuto allo stato liquido. Le analisi annuali lo classificano come rifiuto non pericoloso.

Il drenaggio del percolato dai singoli bacini viene previsto anche per la fase post-operativa, per un periodo di almeno 30 anni dalla data di chiusura della discarica.

Ampliamento

Il progetto prevede che durante le fasi di predisposizione dell'invaso dei bacini (19-22) le acque meteoriche afferenti nell'area di cantiere vengano rilanciate con pompe ed apparecchiature equivalenti nel Cavo Sissa. Similmente avviene in fase di conferimento per i settori liberi da rifiuti, in modo che le acque meteoriche non contaminate dagli stessi vengano recapitate al canale perimetrale, evitando che nei settori ancora da attivare il livello delle acque raggiunga la "soglia" rappresentata dall'arginello di separazione intermedio dei bacini.

Al termine delle fasi di conferimento dei rifiuti, l'area interessata dai bacini 19-22, insieme ai bacini 9-18, diventerà tributaria di un sistema di allontanamento delle acque con recapito nei corpi idrici superficiali esistenti. Il sistema, proposto da realizzare al perimetro dei bacini 19-22, con spartiacque rappresentato dalla

sommità della copertura finale, dovrà essere ultimato contemporaneamente alla sistemazione finale delle scarpate e della sommità della discarica

Per quanto riguarda la gestione del percolato, fino a quando in un settore non verrà attivato il conferimento dei rifiuti il liquido presente (acqua meteorica), come precedentemente detto, verrà rilanciato ai vettori esterni (Cavo Sissa) attraverso la pompa installata nel pozzetto di raccordo; il collegamento con il pozzo di rilancio del percolato in questa fase sarà sigillato. Una volta iniziato lo smaltimento dei rifiuti in quel settore il drenaggio principale (realizzato con le medesime modalità dell'impianto esistente) verrà posto in collegamento, attraverso il pozzetto, col pozzo di rilancio del percolato e tutte le acque verranno addotte alle vasche di stoccaggio del percolato.

2.4 PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE

Il sottosuolo nel sito è costituito da terreni essenzialmente argillosi. Le pregresse indagini geognostiche e geofisiche (sondaggi meccanici a carotaggio continuo spinti a 30-35 m dal p.c., sondaggi elettrici verticali, ecc.), realizzate propedeuticamente alla realizzazione della discarica di rifiuti non pericolosi, indicano infatti la presenza di un orizzonte argilloso a spessore variabile e sempre presente nei primi 9-10 m di sottosuolo.

Solo in alcuni sondaggi è stato rilevato, a profondità di 6 -7 m, un livello limo-torbooso dello spessore di circa 40 cm che, ove confermato, in sede di predisposizione dei nuovi lotti 19 - 22, dovrà essere completamente asportato e tamponato. Tale operazione dovrà costituire una barriera impermeabile minerale, con spessore non inferiore ad 1 m. Il coefficiente di conducibilità idraulica (o "permeabilità") K , nei primi 12 m di sottosuolo, varia nell'intervallo 10^{-7} - 10^{-9} cm/sec: tali valori permettono di classificare i litotipi su cui si impostano i bacini di discarica come "praticamente impermeabili".

La stabilità dei suoli è tale da escludere, in condizioni di buona pratica, rischi di frane o cedimenti delle pareti o del fondo dell'invaso, nonché rischi di spostamenti e deformazioni delle opere idrauliche per il drenaggio delle acque meteoriche. La presenza dell'unità argillosa che costituisce i primi 10-12 m di sottosuolo confina localmente la falda freatica, che risulta praticamente assente in detto spessore ed assume caratteristiche di acquifero semi-artesiano. I primi due orizzonti acquiferi si rinvengono a profondità comprese tra 9 e 34 m dal p.c., separati da un orizzonte argilloso e argilloso-limoso. I livelli litologici, prevalentemente argillosi, sopra descritti garantiscono un buon grado di protezione degli acquiferi profondi da fenomeni di inquinamento per infiltrazioni verticali.

La protezione del suolo e delle acque sotterranee è realizzata, mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato secondo le indicazioni tecniche fornite dal D.Lgs 36/03 per i bacini 15÷18; infatti è stata ottenuta la barriera di confinamento mediante l'accoppiamento dell'argilla ritrattata (avente permeabilità equivalente sempre inferiore da 10^{-7} cm/s a 10^{-9} cm/s) con una geomembrana.

Per quanto riguarda i bacini 12,13 e 14, nel piano di adeguamento al D.Lgs 36/2003 approvato, è stata effettuata la dimostrazione di equivalenza del fondo invasato ai criteri costruttivi previsti dal decreto stesso.

I bacini 9+11 non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003 poichè sono stati autorizzati prima del 16/7/2001 ed il conferimento di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente al 27/3/2003

Il controllo della tenuta idraulica dei bacini dell'impianto di discarica è stato impostato, già in sede di progetto, attraverso la perforazione di un certo numero di piezometri intorno e all'interno del perimetro della discarica stessa pescanti acque a livelli idrologici significativi. Nello stesso tempo era stata allestita una rete di piezometri disposti ad anello intorno all'area adibita a discarica per un controllo delle acque sotterranee più superficiali.

Lo scopo del monitoraggio periodico effettuato su campioni prelevati dalla rete ha l'obiettivo di evidenziare un'eventuale contaminazione delle acque sotterranee da mettere in relazione alla presenza della massa del rifiuto e del percolato presente nei diversi bacini.

I dati relativi alle escursioni piezometriche misurate nel corso degli anni, non evidenziano variazioni significative dei livelli.

Relativamente alla qualità delle acque sotterranee, i primi controlli sono stati effettuati a partire dal 1985 dal Presidio Multizonale di Prevenzione dell'USL n. 9 di Reggio Emilia oggi confluito in ARPA.

E' dal 1989 che è stato attivato, con sistematicità, il monitoraggio di 12 piezometri monofenestrati che captano acqua presente a due livelli idrogeologici compresi tra i 9 e i 34 metri di profondità.

Dall'anno 2005 i parametri ricercati sono stati definiti in conformità al D Lgs n. 36/03 (riportati nel piano di sorveglianza e controllo) e ricercati sui seguenti 6 piezometri fessurati scelti tra quelli storicamente monitorati:

<i>Piezometro n.</i>	<i>Profondità Fenestratura (m)</i>	<i>Piezometro n.</i>	<i>Profondità Fenestature (m)</i>
1	28 - 34	18	9 - 15
20	24 - 30	28	13 - 16
26	24 - 29	29	14,3 - 17,3

Tali piezometri sono localizzati all'interno ed intorno alla discarica a monte ed a valle dell'impianto relativamente alla direzione del flusso naturale delle acque di falda da sud, sud-ovest a nord, nord-est .

Le pregresse analisi di controllo della qualità delle acque sotterranee non hanno evidenziato alcuna interazione tra il percolato prodotto nell'impianto e la falda idrica sotterranea sottostante.

Per quanto riguarda la copertura definitiva, a partire dai lotti 13 e 14 sono adottate le tecniche realizzative indicate dal D.Lgs 36/03. In particolare per i soli bacini 13 e 14 è stato realizzato lo strato di drenaggio del gas all'interno della copertura multistrato avvalendosi di pneumatici triturati, per la quale è stata rilasciata specifica autorizzazione al recupero dei rifiuti come attività R11 (successivamente descritta).

Il bacino 12 è stato sottoposto a piano di adeguamento al D.lgs. 36/2003, ma non presenta una copertura adeguata alle indicazioni del Decreto stesso in quanto la copertura e l'attività di recupero agro vegetazionale al di sopra della stessa risulta già da tempo avviata; tuttavia la Conferenza Servizi nella seduta del 18/9/2008, all'unanimità, ha espresso parere favorevole all'approvazione del piano di adeguamento del bacino 12 della discarica di Novellara al D.Lgs. 36/2003 in considerazione del fatto che:

"- l'unica possibilità di adeguamento della copertura superficiale può essere rappresentata dalla rimozione della copertura stessa e dalla realizzazione in piena conformità al D.Lgs.36/2003; tale possibilità presenta tuttavia un costo di intervento estremamente elevato, ed un rischio ambientale connesso all'intervento su una struttura strettamente interconnessa al sistema di estrazione del biogas, che influirebbe sui i processi di fermentazione metanigena e di captazione del biogas da tempo attivati e che risponde adeguatamente all'esigenza di ridurre l'infiltrazione delle acque meteoriche nell'ammasso dei rifiuti per limitare la produzione del percolato.

- non sono previsti lavori di adeguamento della copertura definitiva già ultimata in quanto la struttura realizzata consente comunque di ottenere un elevato livello di protezione ambientale ed il piano di sorveglianza e controllo in essere, già approvato con il piano di adeguamento, consente di monitorare efficacemente anche il bacino 12;"

Poichè i bacini 9-11 non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D.lgs. 36/2003, in quanto i conferimenti di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente 27/3/2003, e sono stati autorizzati prima del 16/7/2001, la loro copertura superficiale finale non è stata realizzata secondo quanto previsto dal decreto stesso ovvero con la barriera multistrato.

Ampliamento

Anche per i futuri lotti 19-22 la relazione tecnica inserita nella documentazione di VIA, per quanto riguarda la predisposizione delle opere di fondo, la copertura provvisoria e quella finale, prevede l'adozione delle soluzioni tecniche previste dal decreto.

2.5 CONTROLLO DEI GAS (EMISSIONI ED IMMISSIONI)

Discarica esistente

L'impianto di captazione, già autorizzato dalla Provincia di Reggio Emilia, è costituito da una rete principale di captazione e trasporto del biogas, sia dai bacini esistenti che da quelli futuri, realizzando linee separate a servizio di singole parti della discarica. Esso è costituito dalle seguenti unità funzionali:

1. pozzo di captazione;
2. linea secondaria di collegamento tra pozzo e presidio di gestione;

3. presidio di gestione relativo a specifiche aree dell'invaso;
4. rete di trasporto principale;
5. separatore e scaricatore di condensa in linea;
6. presidio di gestione con collettore di raccordo finale;
7. scaricatore di condensa finale;
8. centrale di aspirazione del biogas;
9. motori endotermici finalizzati al recupero energetico;
10. torce di combustione.

La centrale di aspirazione originale è stata ampliata nel 2005, aumentando così il numero di turbosoffianti in funzione.

In corrispondenza della stazione di aspirazione è inoltre presente un separatore di condensa in cui è installata una pompa per il rilancio della stessa.

Il biogas aspirato viene convogliato sia a torce di combustione ad alta temperatura, sia a motori endotermici, per il recupero energetico del combustibile contenuto all'interno del biogas.

Alla torcia, con portata combusta nominale di 750 Nm³/h e range di funzionamento compreso tra 850 e 1000 °C sono state successivamente affiancate due nuove torce da 1000 Nm³/h

Il sistema di cogenerazione progettato per il quale la Ditta è iscritta al numero 138 del registro delle imprese che esercitano in procedura semplificata, è composto da 4 motori endotermici da 1 064 kW_e.

Ampliamento

Nella "Relazione Tecnica" del progetto definitivo per l'ampliamento della discarica si evidenzia che la costruzione del nuovo bacino di discarica determinerà la necessità di adeguare la descritta rete di captazione e trasporto del biogas.

L'adeguamento del sistema prevede i seguenti interventi:

- prolungamento dei collettori principali;
- prolungamento del collettore di raccolta delle condense;
- posizionamento di nuovi collettori secondari;
- realizzazione di nuovi pozzi di captazione nell'area di ampliamento;
- aggiunta di due nuovi presidi di gestione, uno al servizio dei bacini 19 e 20 , l'altro per i bacini 21 e 22.

2.6 DISTURBI E RISCHI

Emissioni di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica

La riduzione al minimo delle emissioni di odori viene garantita dalla costruzione e gestione dell'impianto di captazione e combustione del biogas, sia in fase di conferimento che post-operativa.

Produzione di polvere

Per ridurre il sollevamento di polveri da conferimento rifiuti, attività di cantiere e movimentazione mezzi viene limitata la superficie dei rifiuti esposta agli agenti atmosferici e coperta al termine dei conferimenti giornalieri, SABaR provvede inoltre alla bagnatura dei piazzali e al lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita presso l'apposita vasca.

Materiali trasportati dal vento

Presso il bacino di discarica non sono normalmente stati osservati problemi legati a dispersione eolica.

Uccelli, parassiti ed insetti

Al termine del conferimento dei rifiuti, viene attuata la copertura giornaliera dei rifiuti.

Inoltre periodicamente vengono effettuati interventi di demuscazione e derattizzazione svolti attraverso:

- lotta biologica mediante lanci periodici di insetti parassiti delle pupe di mosca (es. Imenotteri Pteromalidi) sul fronte di conferimento dei rifiuti;
- trappole passive delle mosche adulte, a base di esche alimentari o ai feromoni;
- trappole adesive per i roditori;
- esche di derattizzante poste in posizioni e/o entro contenitori al riparo da persone e animali non bersaglio.

Formazione di aerosol

Nella discarica non possono essere smaltiti rifiuti liquidi e non vengono, di norma, smaltiti rifiuti provenienti da trattamenti che sviluppano fenomeni esotermici, pertanto, nella fase di esercizio, non è mai stata verificata alcuna formazione di aerosol

Incendi

In caso di incendio sono predisposti cumuli di terra, disposti in prossimità della zona di conferimento con cui procedere all'azione di soffocamento delle fiamme. Sull'impianto sono inoltre disponibili estintori ed idranti collegati alla rete idrica.

Rumore

Le principali sorgenti di inquinamento acustico originate dall'attività di S.A.B.A.R. sono quelle relative al transito degli automezzi sulle strade di accesso e all'attività svolta all'interno dell'area di discarica per il conferimento dei rifiuti e la loro sistemazione, nonché la movimentazione dei materiali di copertura. Si evidenzia preliminarmente che il Comune di Novellara ha approvato la Zonizzazione acustica, ai sensi del DPCM 14/11/1997 (Delibera del C.C. n. 44 del 8/6/04), destinando l'area di discarica e i ricettori limitrofi in III° classe

S.A.B.A.R. si è attivata per verificare il rispetto dei limiti acustici vigenti nell'ambiente circostante. I risultati di tale monitoraggio evidenziano il rispetto dei limiti di immissione sia della classificazione acustica ai sensi del DPCM 01/03/1991 che quelli previsti prevedendo una collocazione in terza classe relativamente alla Zonizzazione acustica comunale (DPCM 14/11/1997).

Per quanto riguarda la valutazione della rumorosità ambientale dovuta al traffico indotto dalla presenza della discarica SABAR lungo le strade di accesso alla discarica, si può far riferimento alle risultanze di uno studio effettuato da ARPA e riportato nella relazione sul monitoraggio ambientale effettuato nel corso del 2005.

Tale studio evidenzia che il traffico indotto dalla discarica non incrementa significativamente il quadro acustico del ricettore in esame.

La "Valutazione previsionale di impatto acustico" allegata alla documentazione di VIA, basata su ulteriori rilievi condotti a cura del gestore nel corso del 2008, conferma sostanzialmente i risultati dei rilievi strumentali relativi alle precedenti campagne di misura.

Dall'analisi degli elementi sopra riassunti, si ritiene che il **quadro acustico determinato dall'attività della discarica sia compatibile con il contesto ambientale** in cui si inserisce, rispettando i limiti normativi attualmente vigenti.

2.7 STABILITÀ

Le verifiche della stabilità sono state riportate nella Relazione geologico ambientale in cui sono stati analizzati in modo approfondito gli aspetti legati alla stabilità delle scarpate, alla capacità portante dei terreni di fondazione ed ai cedimenti del fondo discarica, con riferimento alla salvaguardia delle reti di gestione del percolato.

2.8 PROTEZIONE FISICA DEGLI IMPIANTI

Lungo il perimetro esterno dell'impianto è collocata una recinzione metallica di 150 cm, collocata alla sommità di un muretto in cemento armato di altezza 50 cm, fondato su plinti ed inserito nel terreno. Nelle parti in ampliamento la distanza tra piede dell'argine perimetrale e recinzione sul lato est è di circa 20 metri, in modo da garantire al gestore la formazione di percorsi per la manutenzione ed il controllo dell'intero impianto e mantenere adeguati spazi da destinare alla costruzione di barriere verdi e spazi di recupero agro-vegetazionale.

La recinzione e le barriere realizzate, di altezza complessiva 200 cm, impediscono l'accesso a persone non autorizzate ed agli animali.

Il controllo degli accessi alla discarica è garantito, negli orari di apertura del servizio, dal presidio di sorveglianza presente e normalmente impedito con sbarre e controlli azionabili da parte dell'operatore preposto. Negli orari di chiusura il cancello di accesso alla discarica viene mantenuto chiuso. L'impianto è inoltre sorvegliato con sistemi di telesorveglianza e di sorveglianza notturna, con costante stazionamento di almeno un addetto o di un incaricato per tutto l'arco della notte (dalle ore 20.00 alle ore 5.00 del giorno successivo)

2.9 DOTAZIONE DI ATTREZZATURE E PERSONALE

La gestione della discarica è affidata a personale esperto dell'impresa al quale viene assicurata la formazione professionale e tecnica secondo le disposizioni dettate dal D. Lgs. 626/94 e s.m.i. Anche per le possibili emergenze viene garantito un periodico addestramento sulle tecniche di pronto intervento. Il recente rinnovo della Registrazione EMAS (n IT - 000211) attesta la corretta gestione dell'azienda anche per quanto riguarda tale aspetto.

2.10 MODALITÀ E CRITERI DI COLTIVAZIONE

Il conferimento dei rifiuti in discarica avviene sulla base di procedure e comportamenti standardizzati che S.A.Ba.R ha implementato.

In particolare sono definite procedure generali per il conferimento dei rifiuti nell'area di discarica:

- i rifiuti in entrata dovranno essere scaricati esclusivamente nei punti indicati dal Responsabile dell'Impianto;
- l'area di scarico dovrà essere suddivisa in settori, in modo da concentrare in zone il più possibile limitate lo smaltimento dei rifiuti giornalieri;
- ogni specifico settore dovrà essere completato, prima di dare inizio ai lavori di interrimento in un'altro settore, in base ad un piano di conferimento (piano di scarico) che sarà prestabilito e valutato in tutti i dettagli dal Tecnico Responsabile dell'Impianto, preposto alla gestione, durante la fase di esecuzione dei lavori;
- in prossimità del fronte della discarica potranno, secondo le indicazioni del Responsabile di Impianto, essere posti in opera schermi mobili in rete metallica plastificata, secondo la direzione del vento dominante, di altezza utile a trattenere i materiali leggeri sollevati dal vento;
- la sistemazione dello strato di rifiuti avviene con idoneo mezzo meccanico, mentre la compattazione del settore è effettuata tramite ripetuti passaggi del compattatore con dentatura a piede di capra sull'area coltivata;
- i rifiuti sono sistemati prima della copertura giornaliera in strati di altezza non superiore a 2,50 m;
- con l'avanzamento dello scarico, i fianchi ed il fronte del deposito sono consolidati dal passaggio della lama meccanica assicurando comunque una pendenza non superiore al 30%;
- la dimensione dei settori e delle piste delle aree di manovra dovranno essere tali da non creare interferenze o ritardi nelle operazioni di smaltimento;
- in particolare il piazzale di scarico dovrà essere strutturato in modo che vi sia un'area specifica di scarico per gli automezzi, e un'area laterale di sosta necessaria alla pulizia e chiusura degli stessi.

Sono inoltre definite le procedure per il conferimento di rifiuti specifici nell'area di discarica:

- i rifiuti ingombranti e speciali assimilabili verranno frantumati, con l'azione del mezzo meccanico, in area adiacente a quella di interrimento definitivo. Dopo il trattamento i rifiuti saranno stesi e compattati con il compattatore dentato a piede di capra nel sito finale di conferimento. La procedura evita la formazione di vuoti nel corpo della Discarica, vuoti che fra l'altro favorirebbero la costituzione di sacche preferenziali per i gas con la conseguente formazione di assestamenti irregolari;
- in fase di smaltimento dei fanghi di depurazione verrà rispettata la seguente procedura:
 - il fango sarà steso direttamente sulla superficie del settore in utilizzo per lo scarico dei rifiuti, ed immediatamente ricoperto con rifiuti solidi urbani e compattati;
 - il conferimento di fanghi di depurazione dovrà essere strettamente coordinato a quello dei rifiuti solidi urbani;
- i rifiuti organici costituiti integralmente o parzialmente da scarti di partite di alimenti avariati o altri materiali sgradevoli, dovranno essere scaricati in uno specifico settore ed immediatamente ricoperti con altro materiale, in modo tale che non si vengano a trovare a meno di 1 metro dalla superficie o di 2 metri dai fianchi e dal fronte della discarica;
- i rifiuti polverulenti o finemente suddivisi devono essere, di norma, scaricati nei punti depressi del fronte di scavo o in prossimità della base del cumulo, in modo da evitare la possibile dispersione eolica. Il conferimento di questi rifiuti verrà effettuato solo in presenza di altro automezzo in scarico, con cui coprire immediatamente l'area.
- per quanto riguarda il conferimento dei teli provenienti dalle attività agricole, le Aziende dovranno attenersi scrupolosamente alle seguenti modalità:
 - i teli dovranno essere conferiti in rotoli, in modo da facilitare sia le operazioni di stoccaggio provvisorio all'interno della piattaforma ecologica che quelle di carico al momento del ritiro del materiale;
 - i teli in polietilene conferiti in rotoli non dovranno essere eccessivamente sporchi e soprattutto all'interno dei rotoli non va inserito nessun altro tipo di materiale

Tutte le superfici esposte di rifiuto, incluso il fronte e i fianchi della discarica, sono coperti quotidianamente, onde evitare il proliferare di parassiti, la diffusione di odori, il sollevamento di polvere, e per assicurare la protezione agli incendi

Le coperture giornaliere sono realizzate, a seconda delle condizioni operative e della disponibilità dei materiali, tramite le seguenti procedure alternative:

- stesa di terreno proveniente dall'escavazione dei nuovi invasi di smaltimento;
- stesa di materiali inerti depositati in stoccaggio provvisorio;
- utilizzo di teli ignifughi e microforati in polietilene;
- utilizzo di teloni bretellati autoestinguenti in polietilene;
- previa specifica autorizzazione dell'autorità competente, utilizzo di altri materiali idonei, anche classificati quali rifiuti autorizzati allo smaltimento che, per caratteristiche e lavorabilità garantiscono un'efficace copertura del cumulo;

La Ditta prevede anche di effettuare le coperture giornaliere, in conformità alle indicazioni della Delibera della Giunta Regionale 1996/2006 mediante l'utilizzo di biostabilizzato, la cui quantità non dovrà superare il 20% della massa di rifiuti smaltiti in discarica su base annua; tale operazione si configura come **operazione di Recupero (R11)** ai sensi dell'allegato C alla Parte quarta del D. Lgs 152/2006.

L'attività della discarica SABAR produce, generalmente, rifiuti compresi nelle seguenti tipologie:

- percolato;
- biogas;
- rifiuti da manutenzione dei mezzi d'opera;
- acque reflue dall'impianto di lavaggio dei mezzi e delle ruote;
- acque di raccolta del dilavamento del piazzale della stazione ecologica di sede;
- rifiuti prodotti da servizi igienici o uffici.

I rifiuti prodotti dalle attività interne sono raccolti in modo differenziato così da avviare allo smaltimento solamente la frazione appartenente ai rifiuti urbani misti.

2.11 SOTTOCATEGORIA DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

La Ditta ha richiesto che il provvedimento autorizzativo relativo alla discarica, ai sensi dall'art. 7 del D.M. 3/8/2005, sia riferito alla sottocategoria "c) discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas"; lo stesso decreto prevede la facoltà dell'autorità competente di autorizzare sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi, quali quella in oggetto.

L'art. 7 del D.M. 3/8/2005 stabilisce inoltre che i criteri di ammissibilità dei rifiuti per le sottocategorie di discariche vengano individuati in sede di rilascio dell'autorizzazione e stabiliti caso per caso tenendo conto dei seguenti fattori:

- caratteristiche dei rifiuti
- valutazioni di rischio con riguardo alle emissioni della discarica e dell'idoneità del sito
- prevedendo deroghe per specifici parametri, tra cui anche, a titolo esemplificativo e non esaustivo DOC, TOC, TDS.

La Ditta, contestualmente alla richiesta di "sottocategoria c)" ha richiesto di ottenere la deroga rispetto ai valori limite previsti per il Carbonio Organico Disciolto (DOC), e la concentrazione di sostanza secca, pur non variando le tipologie di rifiuti che vengono già smaltite nell'impianto; in particolare sono stati richiesti i seguenti valori di deroga rispetto alle differenti tipologie di rifiuto smaltito:

Tipologia rifiuto	Codice CER	Valore limite di deroga per il parametro DOC (mg/l)*
Fanghi	190801, 190802, 190805	1.500
Rifiuti alimentari	020502, 020703, 020704, 020705, 191212	3.070
Rifiuti prodotti dal trattamento	190501, 190502, 190503,	2.830

aerobico di rifiuti solidi	190599	
Altri speciali	020102, 020103, 020104, 020107, 020202, 020304, 020401, 020501, 020601, 020701, 030101, 030105, 030199, 030301, 030307, 030309, 040109, 040209, 040210, 040221, 040222, 070213, 070299, 070699, 080112, 090107, 090108, 090110, 100103, 101103, 120105, 120199, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 160103, 160119, 160122, 160199, 160216, 160304, 170201, 170202, 170203, 170411, 170504, 170604, 170802, 170904, 190112, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 191209, 191212, 200301	240

Nota*: Il D.M. 3/8/2005 prevede un valore limite di concentrazione pari a 80 mg/l.

Per i fanghi di depurazione delle acque reflue urbane (CER 190805) è stato richiesto un valore limite al parametro concentrazione di sostanza secca $\geq 20\%$ in deroga alla concentrazione di sostanza secca $\geq 25\%$ previsto dalla normativa.

La Ditta ha presentato la caratterizzazione analitica dei rifiuti in ingresso all'impianto oggetto della deroga evidenziando che le tipologie di rifiuti che intende smaltire sono le stesse già autorizzate e, di fatto, conferite e nell'impianto senza che lo stesso abbia prodotto alcuna criticità di carattere ambientale.

Rispetto alla richiesta di deroga ARPA ha espresso parere favorevole, anche in considerazione del fatto che la Ditta ha effettuato una valutazione del rischio considerata "coerente e motivata".

2.12 VALUTAZIONE FINALE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC - DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

Come emerge dall'analisi sopra riportata i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1, sono:

- soddisfatti per il bacino 12, sottoposto a piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/2003, con la sola eccezione della copertura definitiva; la struttura realizzata consente comunque di ottenere un elevato livello di protezione ambientale ed il piano di sorveglianza e controllo, consente di monitorare efficacemente anche il bacino 12;"
- soddisfatti, per i bacini 13 e 14 sottoposti a piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/2003
- soddisfatti per i bacini costruiti in conformità al decreto stesso (bacini 15-18) e per i bacini oggetto del futuro ampliamento (bacini 19-22).

Tali requisiti non sono pienamente rispettati per i bacini 9-11 in quanto non sono stati sottoposti a piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003 poiché il conferimento di rifiuti negli stessi è terminato in data antecedente al 27/3/2003. Tuttavia gli stessi bacini non possono essere adeguati dal punto di vista strutturale in quanto risultano già coperti in modo definitivo.

Per la discarica esistente e l'ampliamento in progetto (bacini 9-22) sono stati inoltre predisposti i piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa e di sorveglianza e controllo, secondo quanto indicato nell'allegato 2 del D. Lgs 36/03, che definiscono compiutamente le fasi di gestione operativa, di ripristino ambientale e di gestione post-operativa della discarica affinché:

- I rifiuti siano ammessi allo smaltimento in conformità ai criteri stabiliti per le discariche per rifiuti non pericolosi;
- I processi di stabilizzazione all'interno della discarica avvengano regolarmente;
- I sistemi di protezione ambientale siano operativi ed efficaci;
- Le condizioni di autorizzazione della discarica siano rispettate;
- Il monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni sia condotto periodicamente con l'obiettivo di determinare l'andamento dei parametri significativi e di accertare l'eventuale superamento di soglie limite di accettabilità;
- Il sito sia sottoposto ad interventi di ripristino ambientale.

Inoltre nel piano finanziario sono stati individuati gli elementi per definire il prezzo minimo di conferimento in discarica.

Anche per i bacini esauriti (1+8), autorizzati prima del 16/7/2001 ed in cui il conferimento di rifiuti è terminato in data antecedente al 27/3/2003 (e pertanto non è stato presentato il piano di adeguamento al D.Lgs 36/2003), per i quali non sono possibili adeguamenti strutturali in quanto risultano già rinverditi e piantumati, la Ditta adotterà il Piano di gestione post-operativa ed il Piano di Sorveglianza e Controllo della discarica in esercizio. Tali piani, infatti, riguardano l'intero impianto di discarica e non i singoli bacini gestionali; anche per tali bacini, seppur in fase post-operativa, verrà assicurato dunque il rispetto delle indicazioni del D Lgs. 36/2003.

Tenuto conto delle valutazioni sopra riportate, poiché vi è coincidenza tra i requisiti tecnici e gestionali del D.Lgs 36/2003 e le Migliori Tecniche Disponibili in ambito di impianti di discarica, l'adozione degli stessi è valutata come favorevole anche ai sensi del D. Lgs 59/05 per tutto l'impianto di discarica (bacini 1+22).

3 - ALTRE ATTIVITA' AUTORIZZATE DI GESTIONE RIFIUTI

Le attività di cui al presente paragrafo sono localizzate nella planimetria "Planimetria attività piattaforma ecologica all.1 della relazione tecnica relativa alla modifica sostanziale dell'AIA presentata da S.A.BA.R spa con prot. 6154/SUAP B O. 09/38

3.1 SMALTIMENTO (D9) e RECUPERO (R5 - R3)

L'attività D9, trattamento chimico fisico di rifiuti Speciali non pericolosi e di rifiuti urbani, consiste nell'avviare i rifiuti, ad una selezione e cernita per ottenere frazioni omogenee di rifiuti da avviare allo smaltimento/recupero, mediante l'utilizzo, a seconda della tipologia di rifiuto di una pressa con deferrizzatore e di un trituratore con deferrizzatore; la movimentazione dei rifiuti verrà effettuata mediante una pala meccanica, un ragno caricatore telescopico ed i muletti. Per i materiali facilmente putrescibili identificati con codici: 020203 scarti inutilizzabili, 200302 rifiuti da mercati, non è previsto uno stoccaggio istantaneo in quanto gli stessi vengono avviati direttamente alle attività di smaltimento.

L'attività R3, "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi di cui all'allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006", di rifiuti urbani e di rifiuti speciali non pericolosi, viene svolta sempre mediante gli impianti utilizzati per il D9 per ottenere frazioni omogenee di sostanze organiche da avviare al recupero.

L'impianto ove attualmente si esercita l'attività di D9 ed R3 è posizionato al di sopra di una piattaforma impermeabilizzata in cls armato, e così come tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti detta area è dotata di adeguata rete per l'allontanamento delle acque di dilavamento, che vengono recapitate nella vasca di accumulo autorizzata D15 e di seguito smaltite presso ditte autorizzate; con il riassetto delle attività di Smaltimento (D9) e recupero (R3), le stesse verranno svolte all'interno di un capannone industriale pavimentato, dotato di un sistema di raccolta delle acque di processo derivanti soprattutto da eventuali lavaggi eseguiti nel capannone; le acque raccolte verranno poi rilanciate alle vasche di stoccaggio del percolato presenti nell'area impiantistica e periodicamente inviate ai sistemi di depurazione idonei al trattamento di tali acque reflue.

L'attività R5, "Riciclo/recupero di sostanze inorganiche di cui all'allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006", di rifiuti urbani e di rifiuti speciali non pericolosi, per ottenere frazioni omogenee di sostanze inorganiche da avviare al recupero, viene svolta mediante un impianto di triturazione e deferrizzazione posto nel piazzale antistante al capannone che verrà realizzato al di sopra di una piattaforma impermeabilizzata in cls armato dotata di adeguata rete per l'allontanamento delle acque di dilavamento, che vengono recapitate nella vasca di accumulo autorizzata D15 e di seguito smaltite presso ditte autorizzate.

I rifiuti oggetto dell'operazione di smaltimento (D9) e recupero (R5 - R3) sono indicati nella SEZIONE III – piano di adeguamento dell'impianto – limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio - della presente autorizzazione.

3.2 SMALTIMENTO (D15) E RECUPERO (R13)

Le attività D15 ed R13 vengono svolte nella piattaforma ecologica e consistono in:

- Attività D15 "deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo , prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti), di cui all'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006" di rifiuti urbani pericolosi, rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi;
- Attività R 13 "messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta nel luogo di produzione), di cui all'allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006" di rifiuti urbani pericolosi e rifiuti speciali pericolosi.

I rifiuti oggetto dell'operazione di smaltimento (D15) e recupero (R13) sono indicati nella SEZIONE III – piano di adeguamento dell'impianto – limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio - della presente autorizzazione.

Lo stoccaggio dei rifiuti destinati a smaltimento (D15) ed a recupero (R13) avviene al di sotto di una tettoia prefabbricata o sul un piazzale antistante alla stessa; in alcuni dei settori predisposti per lo stoccaggio viene effettuata anche l'attività di messa in riserva che la ditta svolge ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 (procedura semplificata). Tutte le aree interessate dallo stoccaggio dei rifiuti sono pavimentate in calcestruzzo e dotate di adeguata rete per l'allontanamento delle acque di dilavamento, che vengono recapitate nella vasca di accumulo autorizzata D15 e di seguito smaltite presso ditte autorizzate.

3.3 SMALTIMENTO (D15)

L'attività D15 consiste nel "deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti), di cui all'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006" di rifiuti speciali non pericolosi (codice CER 190899 e CER 190703).

Lo stoccaggio avviene in un'area adiacente alla discarica in tre vasche di 1.500 mc cadauna aventi dimensione di m. 20X30. Le vasche sono realizzate nel terreno argilloso con rivestimento di HDPE per assicurare la tenuta idraulica del sistema.

Due delle vasche (vasche n. 1 e n. 2) sono destinate allo stoccaggio del percolato di discarica, mentre la terza svolge la funzione di stoccaggio delle acque di prima pioggia, acque dell'area di lavaggio dei mezzi e acque reflue domestiche. I liquidi in stoccaggio vengono periodicamente avviati, con autocisterne, allo smaltimento presso impianti autorizzati. La frequenza degli svuotamenti dipende dall'andamento meteorologico delle precipitazioni.

Relativamente alle vasche n.1 e n.2 di stoccaggio del percolato di discarica, si specifica che alla base delle vasche, tra terreno e telo in HDPE, è stato interposto uno strato drenante in sabbia dotato di sistema di collettamento dei liquidi. Tale sistema è monitorato annualmente per la verifica della tenuta idraulica delle vasche. Dall'esame dei risultati di queste analisi annuali, si evince che non si sono verificate nel tempo perdite dalle vasche.

Anche in futuro proseguirà il monitoraggio annuale al fine di verificare l'integrità delle vasche.

3.4 RECUPERO (R11) (pneumatici)

L'attività R11, "utilizzo dei rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10 di cui all'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006", di rifiuti speciali non pericolosi , rappresenta un'attività di utilizzo di pneumatici triturati nell'ambito della copertura definitiva dei bacini 13 e 14 per la realizzazione dello strato di drenaggio del gas e di rottura capillare.

Il D. Lgs 36/03 prevedeva infatti che i pneumatici interi fuori uso possano essere ammessi in discarica quale materiale di ingegneria, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera o. L'autorizzazione ha ormai esaurito la sua validità, in quanto l'operazione di allocazione dei pneumatici è stata già ultimata. Tuttavia rimangono in essere le operazioni di monitoraggio dell'intervento.

3.5 SMALTIMENTO (D14)

L'attività D14, " Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13 di cui all'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006", di rifiuti urbani e speciali assimilabili agli Urbani, consiste nell'attività di triturazione dei rifiuti diretti in discarica, che la Ditta effettuerà in ottemperanza dell'art. 7 comma

1 del D.Lgs 36/2003, secondo cui i rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento. L'attività avverrà all'interno dei bacini di discarica mediante un trituratore che opererà in prossimità del fronte di abbancamento dei rifiuti e che comporrà la separazione delle componenti ferrose da avviare al recupero.

3.6 VALUTAZIONE FINALE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC - ALTRE ATTIVITA' AUTORIZZATE DI GESTIONE RIFIUTI

La valutazione e il posizionamento rispetto alle BAT, relativo alle strutture e alla gestione delle operazioni descritte precedentemente, viene svolta sulla base di quanto indicato dal Decreto 29/01/2007, per le parti attinenti ai principi generali e alle fasi di stoccaggio e di trattamento svolte nel sito.

In particolare per quanto riguarda le attività relative alle operazioni D15 e R13 si è fatto riferimento a quanto riportato alla lettera d) Tecnologie di stoccaggio e di decontaminazione di cui al decreto sopra indicato. Nella valutazione si utilizza come base il prospetto già inviato dalla ditta e contenuto nella documentazione integrativa pervenuta nel corso del procedimento.

d) TECNOLOGIE DI STOCCAGGIO E DI DECONTAMINAZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti		
<p>La prima fase dello stoccaggio di rifiuti comune a tutte le tipologie di impianto è quella del controllo dei materiali, degli apparecchi e dei rifiuti in ingresso che prevede la messa a punto di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo; 2. procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento. <p>L'operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti.</p> <p>Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.</p>	<p>Conforme per tutte le attività</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso parte del sistema di gestione ambientale certificato EMAS.</p>
<p>Ai fini dell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti dovrà essere garantito che:</p> <p>a. le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;</p> <p>b. il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;</p>	<p>Conforme per tutte le attività</p>	<p>La conformità si desume dalle norme tecniche di attuazione del PRG vigente il quale prevede per l'area una destinazione specifica alla gestione dei rifiuti.</p> <p>Le attività in oggetto sono inserite in un'area completamente recintata e che presenta un'adeguata barriera di protezione per mitigare l'impatto visivo costituita da siepe perimetrale o dalle stesse opere di rinaturalizzazione interna dei bacini chiusi.</p> <p>La conformità si desume dalle procedure di</p>

<p>c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;</p> <p>d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;</p> <p>e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.</p>		<p>formazione e coinvolgimento parte del sistema di gestione ambientale certificato EMAS.</p> <p>Il piano di ripristino di ciascuna attività è contenuto nella relazione tecnica a corredo delle singole richieste di autorizzazione.</p> <p>Tutte le autorizzazioni contengono le indicazioni dei quantitativi di stoccaggio.</p>
<p>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</p> <p>Modalità di stoccaggio dei rifiuti appropriate e realizzate in condizioni di sicurezza contribuiscono a ridurre la generazione di emissioni indesiderate ed i rischi di sversamenti. Uno stoccaggio separato per tipologie di rifiuti omogenee è necessario per evitare incidenti dovuti alla reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali. Lo stoccaggio dei rifiuti, all'interno dell'impianto di trattamento, pertanto, deve essere effettuato nel rispetto di alcuni principi di carattere generale quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento; tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura; le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne; deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia; le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell' Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; deve essere definita in modo chiaro e non 	<p>Conforme per tutte le attività</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme per rifiuti pericolosi</p> <p>Conforme per rifiuti pericolosi</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p>	<p>La localizzazione delle aree di stoccaggio all'interno del sito (lato sud e ovest) garantiscono la massima distanza dai due canali irrigui posti lato est e nord dell'impianto. Tale localizzazione consente inoltre il minor tragitto dei mezzi tra l'ingresso ed i siti di stoccaggio.</p> <p>L'area di stoccaggio S1 utilizzata per i rifiuti pericolosi è dotata di idonea copertura.</p> <p>L'area di stoccaggio S1 utilizzata per i rifiuti pericolosi è dotata di idonea copertura e tamponamento su tre lati a protezione dagli agenti atmosferici.</p> <p>L'area di stoccaggio è dotata di rete di raccolta acque di prima pioggia recapitante nella vasca di raccolta autorizzata in attesa di conferimento a terzi come rifiuto.</p> <p>Le aree di stoccaggio sono identificate e munite del Codice Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, riportante le indicazioni utili alla gestione in sicurezza dei rifiuti.</p> <p>Le autorizzazioni riportano i quantitativi e volumi per ogni rifiuto stoccato</p> <p>Il drenaggio delle aree di stoccaggio è</p>

<p>ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;</p>	<p>Conforme</p>	<p>garantito dalla rete di raccolta mentre la possibilità di spandimenti e conseguente contatto tra rifiuti incompatibili è esclusa dalle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, in prevalenza solidi. Gli unici rifiuti allo stato liquido (oli) sono stoccati in contenitore provvisto di doppia camera</p>
<ul style="list-style-type: none"> • deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali; 	<p>Conforme</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di formazione e coinvolgimento parte del sistema di gestione ambientale certificato EMAS. Il puntuale riferimento alla gestione delle emergenze viene indicato al punto 2.5 della Dichiarazione Ambientale Rev.0 del 31 ottobre 2006 allegata.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti; 	<p>Conforme</p>	<p>Le aree di stoccaggio sono facilmente raggiungibili e dispongono di ampi spazi di manovra come si desume dalle planimetrie</p>
<ul style="list-style-type: none"> • gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila); 	<p>Conforme</p>	<p>L'azienda è dotata del piano di emergenza ed evacuazione</p> <p>La piattaforma ecologica è dotata di presidi antincendio a polvere e di idrante. L'eventuale acqua utilizzata sarà raccolta dalla rete delle acque superficiali</p>
<ul style="list-style-type: none"> • deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito; 	<p>Conforme</p>	<p>La ditta è in possesso del CPI nel quale non ricade l'attività di stoccaggio esclusa per tipologia e quantità</p>
<ul style="list-style-type: none"> • le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa); 	<p>Conforme</p>	<p>La contaminazione del suolo e delle acque sotterranee è evitata dalla pavimentazione impermeabile e dalla rete di raccolta delle acque che garantisce che i rifiuti non defluiscano in corsi d'acqua.</p> <p>Le vasche di raccolta delle acque presentano caratteristiche di impermeabilizzazione equivalenti (fondo in argilla, telo impermeabile) a quelle adottate per il fondo della discarica, la cui conformità alle BAT di settore è stata oggetto di valutazione nella sezione dedicata</p>
<ul style="list-style-type: none"> • dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua. 	<p>Conforme</p>	<p>I tempi di stoccaggio rispettano quelli indicati dalla normativa</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono quelle di ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; 	<p>Conforme</p>	

<p>D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori</p>	<p>Conforme</p>	<p>L'area di stoccaggio S1 è dotata di copertura e tamponamento su 3 lati, a garanzia di idonea aerazione</p>
<p>Lo stoccaggio dei rifiuti in fusti o in altre tipologie di contenitori deve essere effettuato avendo cura che:</p>	<p>Conforme</p>	<p>L'area aziendale è completamente recintata con accessi controllati</p>
<ul style="list-style-type: none"> • i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al di sotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture; 	<p>Conforme</p>	<p>La tettoia è realizzata in muratura con copertura in buono stato di conservazione e di recente costruzione.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili; 	<p>Conforme</p>	<p>La pendenza è evidente dalle tavole di progetto</p>
<ul style="list-style-type: none"> • gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso; 	<p>Conforme</p>	<p>La pavimentazione è realizzata in cemento</p>
<ul style="list-style-type: none"> • il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio; 	<p>Conforme</p>	<p>Non sono presenti di sostanze sensibili al calore e alla luce</p>
<ul style="list-style-type: none"> • il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente; 	<p>Conforme</p>	<p>Tutti i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia</p>
<ul style="list-style-type: none"> • le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole; 	<p>Conforme</p>	<p>Nel caso di utilizzo di contenitori avranno coperchi e tappi e saranno immagazzinati chiusi</p>
<ul style="list-style-type: none"> • i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia; 	<p>Conforme</p>	<p>Non è prevista la presenza di un numero di fusti tali da dover essere immagazzinati su più di 2 livelli, l'area a disposizione garantisce spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati;</p>
<ul style="list-style-type: none"> • i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta; 	<p>Conforme</p>	<p>La doppia camera impedisce gli sversamenti.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati; 	<p>Conforme</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate • (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso; 		
<p>D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti</p>		

<p>a. attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;</p>	<p>Conforme</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di manutenzione generale dell'impianto prevista dal sistema di gestione ambientale certificato EMAS</p>
<p>b. devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;</p>	<p>Conforme</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di manutenzione generale dell'impianto prevista dal sistema di gestione ambientale certificato EMAS</p>
<p>c. deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata</p>	<p>Conforme</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di manutenzione generale dell'impianto prevista dal sistema di gestione ambientale certificato EMAS.</p>
<p>D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti</p>		
<p><u>Descrizione</u> Alcune tecniche da tenere presente per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti sono:</p>	<p>Conforme per i punti a,b,c</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di gestione operativa dell'impianto riportate nella dichiarazione ambientale EMAS e dalle relazioni tecniche in allegato</p>
<p>a. mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;</p>		
<p>b. mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione con riferimento alla fase di accettazione, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;</p>		
<p>c. mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio)</p>	<p>Conforme</p>	<p>L'area di scarico coincide con quella di carico all'interno delle aree di pertinenze di ogni rifiuto.</p>
<p>d. mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;</p>	<p>Conforme</p>	<p>Tutte le aree di stoccaggio sono pavimentate e impermeabili con pendenze atte alla raccolta delle acque. I rifiuti posti all'aperto sono solidi e quindi non soggetti a rilascio di liquidi</p>
<p>f. utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;</p>		
<p>g. garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni</p>	<p>Conforme</p>	<p>La conformità si desume dalle procedure di manutenzione generale dell'impianto</p>

danneggiate non vengano utilizzati;		prevista dal sistema di gestione ambientale certificato EMAS
D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti		
La corretta gestione delle giacenze consente una migliore conduzione dell'impianto di stoccaggio e un migliore monitoraggio del flusso dei rifiuti all'interno dell'intero impianto. Il sistema più corretto di gestione prevede per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;	Conforme	La tenuta informatizzata dei registri permette un controllo giornaliero delle operazioni di carico; ogni fusto presente viene etichettato
D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti		
<p>La separazione delle aree di stoccaggio di rifiuti è necessaria per prevenire incidenti causati da sostanze incompatibili che possono reagire tra loro e contribuisce ad evitare un peggioramento della situazione qualora dovesse aver luogo un evento incidentale.</p> <p>Dal punto di vista operativo, in linea di massima, è necessario uno spazio maggiore per realizzare un'efficace separazione dei rifiuti.</p> <p>Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti. Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso; • la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso. <p>Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, essi devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione dei contenitori. Alcune tecniche da tenere presente sono:</p> <p>a. valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione.</p>	<p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p>	<p>La composizione chimico fisica dei rifiuti stoccati è compatibile con i contenitori laddove utilizzati</p> <p>La composizione chimico fisica dei rifiuti stoccati, prevalentemente solidi, non pone problemi di compatibilità</p> <p>La composizione chimico fisica dei rifiuti stoccati, prevalentemente solidi, non pone problemi di compatibilità</p> <p>I rifiuti pericolosi sono stoccati separatamente nella zona denominata S1</p> <p>Lo stoccaggio si effettua in cumuli all'aperto, sotto tettoia aperta su di un lato e in vasche</p>

<p>c. differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto;</p> <p>D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti</p> <p>Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti; • disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi; <ul style="list-style-type: none"> • differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento; • permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo. 	<p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p> <p>Conforme</p>	<p>per le acque</p> <p>Le modalità di gestione dello stoccaggio sono riportate nelle relazioni tecniche - gestionali</p> <p>I volumi di stoccaggio sono stati calcolati e autorizzati in base al fabbisogno, sino ad ora sono risultati più che sufficienti a coprire le richieste di conferimento</p> <p>Le varie fasi sono riportate in modo puntuale sul registro di carico e scarico</p> <p>La conformità si desume dalle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso parte del sistema di gestione ambientale certificato EMAS. Il puntuale riferimento alla sequenza delle operazioni viene indicato al punto 3.2.4 della Dichiarazione Ambientale Rev 0 del 31 ottobre 2006 allegata</p>
<p>D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</p>		
<p>Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto</p> <p>A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori</p>	<p>Conforme</p>	<p>La maggior parte dei rifiuti sono di stato fisico solido e stoccati in cumuli</p> <p>I contenitori degli oli vengono svuotati direttamente con la pompa del mezzo di trasporto e senza ulteriore bonifica riutilizzati per il successivo stoccaggio della stessa tipologia di rifiuti.</p> <p>Le vasche sono svuotate con cisterne dotate di pompe e riutilizzate per lo stoccaggio della stessa tipologia di rifiuti</p>
<p>D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</p>		
<p>I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi esser stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti. Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio.</p> <p>I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti:</p>	<p>Conforme per rifiuti pericolosi</p>	<p>I rifiuti liquidi pericolosi sono stoccati in contenitori, sotto tettoia chiusa su 3 lati e separatamente nella zona denominata S1</p>

2.	tramoggia con nastro di carico caricata da operatore con pala meccanica	Conforme	La scheda tecnica del trituratore è allegata alla relazione tecnica attività D14
3.	magnete overbelt per separazione dei metalli ferrosi	Presente	Il ferro recuperato è posto nell'area S11 così come altri eventuali metalli
4.	stoccaggio ferro		
5.	stoccaggio altri metalli	Presente	La plastica recuperata è posta nell'area S11
6.	pressatura e stoccaggio della plastica		
7.	controllo dei requisiti di qualità sul materiale ai fini della conformità con i processi di recupero	Presente	I materiali in uscita vengono controllati e se possibile avviati al recupero oppure a discarica
		Presente	
Tabella 26 Trattamento delle acque di scarico			
1.	Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	Conforme	Gli impianti trattano rifiuti solidi per cui non è prevista la produzione di percolato
Tabella 28 Rumore			
1.	Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	Conforme	Le relazioni di impatto acustico ed i monitoraggi ARPA hanno evidenziato il rispetto dei limiti acustici per tutte le attività di sito
2.	Impiego di materiali fonoassorbenti		
3.	Impiego di sistemi di coibentazione		
4.	Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose		
Tabella 29 Strumenti di gestione			
1.	Piano di gestione operativa	Conforme	Le relazioni tecniche riportano il piano di gestione operativa e la bonifica fine esercizio
2.	Programma di sorveglianza e controllo Piano di chiusura		
Tabella 30 Strumenti di gestione ambientale			
1.	Sistemi di gestione ambientale (EMS)	conforme	La ditta ha ottenuto la certificazione ambientale Iso 14001 e Emas
2.	Certificazioni ISO 14001 EMAS		
Tabella 31 Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica			
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini Apertura degli impianti al pubblico Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e via Internet		conforme	Come previsto dalla certificazione ambientale Emas ogni anno viene divulgata la Dichiarazione ambientale in forma cartacea e informatizzata sul sito web dell'azienda. Sono organizzate visite delle scolaresche e giornate di apertura al pubblico

Sulla base di questa analisi, considerata la documentazione presentata ed il rapporto istruttorio di ARPA si esprime una valutazione positiva sulle attività di gestione rifiuti svolte all'interno del sito, in quanto le BAT attinenti sono integralmente rispettate.

SEZIONE III – PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO – LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

3.1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO

Vista la documentazione presentata, il rapporto istruttorio di ARPA, i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio provinciale e le considerazioni emerse in sede di conferenza dei servizi si conclude che l'assetto impiantistico e gestionale proposto del sito (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, pertanto non sono necessari adeguamenti strutturali o gestionali.

3.2 Condizioni generali e specifiche per l'esercizio dell'impianto - Limiti e prescrizioni

3.2.1 Emissioni in atmosfera

Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili descritte nella sezione II della presente autorizzazione.

Il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente deve essere verificato a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate

Emissioni esistenti

Punto di emissione	provenienza	portata (nm ³ /h)	durata della emissione (h)	tipo di sostanza inquinante	concentrazione e limite dell'inquinante (mg/Nm ³)	condizioni	tipo di impianto di abbattimento	periodicità autocontrolli
E3	Torcia di combustione e Biogas 1		24	/	/	T° ≥ 850°C O2 ≥ 3% in vol. Tempo di ritenzione ≥ 0,3 sec	/	Rilievo annuale relativo ad una torcia.
E6	Torcia di combustione e Biogas 2		24	/	/	T° ≥ 850°C O2 ≥ 3% in vol. Tempo di ritenzione ≥ 0,3 sec	/	
E7	Torcia di combustione e Biogas 3		24	/	/	T° ≥ 850°C O2 ≥ 3% in vol. Tempo di ritenzione ≥ 0,3 sec	/	Rilievo annuale relativo ad una torcia.

3.2.2 - PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI - IMPIANTO DI DISCARICA (D1)

Prescrizioni generali sulla gestione dei rifiuti

1) Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili descritte nella sezione II della presente autorizzazione

2) Il volume lordo totale dell'impianto esistente ed in esercizio a rifiuti assestati (bacini 9÷18), comprensivo degli infrastrati, è di 1.463.000 m³, mentre l'ampliamento in progetto (bacini 19÷22), è di 540.000 m³, corrispondenti all'ipotesi progettuale di 540.000 ton di rifiuti

3) La Ditta dovrà garantire, nelle volumetrie disponibili dell'impianto (bacini 17÷22), lo smaltimento dei rifiuti urbani di provenienza provinciale sottoposti o meno al trattamento necessario per lo smaltimento in discarica, lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in origine in provincia ed in subordine potranno essere smaltiti rifiuti speciali di provenienza extraprovinciale, che possono essere così quantificati

Anno	Rifiuti Urbani	Rifiuti Speciali	Rifiuti Speciali Totali nel quinquennio
	t/a	t/a	t/a
2008	50.000	22.500 di cui al max 11.000 di extraprovinciali	112.500 di cui al max 55.000 di extraprovinciali
2009	50.000	22.500 di cui al max 11.000 di extraprovinciali	
2010	50.000	22.500 di cui al max 11.000 di extraprovinciali	
2011	50.000	22.500 di cui al max 11.000 di extraprovinciali	
2012	50.000	22.500 di cui al max 11.000 di extraprovinciali	

Qualora il quantitativo di rifiuti speciali conferiti annualmente dalla Ditta risultasse inferiore a quello indicato in tabella, gli stessi quantitativi, possono essere recuperati, previa comunicazione alla Provincia da evidenziare anche nella rendicontazione annuale, negli anni successivi di gestione dell'impianto, con garanzia di salvaguardia dello smaltimento annuo e dei quantitativi complessivi indicati in tabella.

A decorrere dal 2012 ed in funzione di eventuali scostamenti dalle previsioni sopra riportate derivanti anche dal differente andamento di alcune tendenze strutturali (modalità di trattamento del rifiuto, variazioni del sistema impiantistico di smaltimento, provvedimenti legislativi), la Ditta dovrà presentare apposita domanda di modifica e/o integrazione del presente atto.

Le volumetrie residue dei bacini 17-18 utilizzate per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali pianificati annualmente dalla Provincia di Reggio Emilia, potranno essere recuperate da Sabar nei bacini 19-22 per lo smaltimento di rifiuti speciali (oltre a quelli previsti nella tabella soprariportata), i cui quantitativi dovranno essere comunicati nella relazione annuale trasmessa dalla Ditta alla Provincia.

4) Il conferimento nei bacini di discarica 20÷22 che la Ditta prevede di attivare è subordinato alla prestazione delle relative garanzie finanziarie ed all'accettazione delle stesse da parte della Provincia.

5) La Ditta, nello svolgimento dell'attività di gestione e recupero autorizzata con il presente atto, è obbligata al rispetto, in ogni loro parte, delle previsioni e prescrizioni contenute nei Piani di gestione operativa, di gestione post-operativa, di ripristino ambientale, finanziario predisposti per la gestione ed il recupero della discarica per rifiuti non pericolosi sita in via Levata n. 64 nel Comune di Novellara oltre che all'integrale rispetto delle previsioni e prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo e nelle vigenti disposizioni di legge e regolamenti in materia di discariche di rifiuti, integrando inadempimento alle obbligazioni poste a carico della Ditta medesima dal presente atto autorizzativo ogni e qualsiasi violazione o inottemperanza alle previsioni e prescrizioni predette.

6) Nella discarica possono essere smaltiti rifiuti non pericolosi (rifiuti urbani e speciali non pericolosi assimilabili agli urbani), identificati nelle seguenti Tabelle con i rispettivi codici:

Tabella 1

Rifiuti Urbani	
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non compostabili
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti
20 03 99	Rifiuti urbani non specificati altrimenti

Tabella 2

Rifiuti speciali non pericolosi	
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti di plastica (esclusi imballaggi)
02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
02 02 02	Scarti animali
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 04 01	Terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 05 02	Fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 03	Rifiuti prodotti da trattamenti chimici
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 01 01	Scarti della corteccia e del sughero
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio ,legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
03 03 01	Corteccia
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate ,elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07 02 13	Rifiuti plastici
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
08 01 12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
09 01 07	Carte e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	Carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	Macchine fotografiche monouso senza batterie
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi in metallo
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in più materiali
15 01 07	Imballaggi in vetro
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02 03	Assorbenti , materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi di quelli di cui alla voce 15 02 02
16 01 03	Pneumatici fuori uso
160119	Plastica
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti
16 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti

16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03 04	Rifiuti inorganici ,diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	Plastica
17 04 11	Cavi , diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05 04	Terra e rocce , diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 06 04	Materiali isolanti diversi di quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01 , 17 09 02, 17 09 03
19 01 12	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 02	Parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
19 05 03	Compost fuori specifica
19 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 02	Rifiuti della eliminazione della sabbia
19 08 05	Fanghi dal trattamento delle acque reflue urbane
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

7) la Ditta è tenuta ad eseguire la gestione post-operativa della discarica per una durata almeno trentennale a decorrere dalla data della sua chiusura definitiva;

8) la procedura di chiusura della discarica dovrà avvenire conformemente alle indicazioni dell'art. 12 del DLgs 36/2003, ed inoltre deve essere inoltrata comunicazione alla Provincia del termine dei conferimenti di rifiuti nei singoli settori autorizzati privi di capacità residua;

9) la Ditta è tenuta comunicare a Provincia ed ARPA, l'eventuale mancata ammissione di rifiuti in discarica, relativamente ai quali ARPA dovrà eseguire specifici controlli di competenza, dei quali dovrà essere dato riscontro alla Provincia;

10) è vietato ricevere rifiuti urbani prodotti nel territorio di altri ambiti ottimali se non sulla base di specifico accordo intervenuto fra le Province interessate ai sensi del punto 1) della deliberazione della Giunta della Regione Emilia Romagna n° 278 del 22 febbraio 2000, pubblicata sul bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna in data 22 marzo 2000;

11) i rifiuti speciali assimilabili agli urbani identificati, con il codice CER 190112 – ceneri pesanti e scorie diverse da quelle di cui al punto 190111, possono provenire esclusivamente dall'inceneritore per rifiuti urbani e speciali non pericolosi gestito da Enia spa di Reggio Emilia.

In tal caso, ogni sei mesi deve essere trasmessa alla Provincia e all'A.R.P.A. Sez. Prov.le di Reggio Emilia una relazione tecnica, in cui siano riportati la qualità e quantità di ceneri pesanti e scorie smaltite nel semestre considerato, corredata da analisi chimiche degli stessi rifiuti, attestanti la relativa classificazione. Le relazioni dovranno essere trasmesse entro 30 giorni dopo la scadenza di ogni semestre di conferimento di ceneri pesanti e scorie;

12) non è ammessa la pratica di reimmissione diretta dell'acqua di condensa nel corpo di discarica;

13) è ammessa la pratica di ricircolo del percolato in quanto contribuisce all'abbassamento del battente idraulico all'interno della discarica durante la gestione operativa dei singoli bacini, mentre non è ammesso il ricircolo del percolato nei bacini in gestione post-operativa;

14) la ditta deve tenere un registro di carico e scarico dei rifiuti, conformemente alla vigente normativa, nel quale trascrivere le movimentazioni dei diversi rifiuti;

15) prima del conferimento dei rifiuti nei bacini di ampliamento della discarica (19-22) la Ditta dovrà provvedere a produrre od acquisire la documentazione necessaria ad attestare il rispetto della normativa in materia di prevenzione incendi

Ammissibilità dei rifiuti in discarica:

1) Devono essere rispettati i criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti in discarica fissati dal D.Lgs. 36/2003 e dal DM 3/8/2005, entro il termine stabilito dall'art. 17 del D.Lgs. 36/2003 e s.i.m.

2) I rifiuti urbani sottoposti a trattamento presso il trituratore che opererà in prossimità del fronte di abbancamento dei rifiuti in discarica destinati esclusivamente allo smaltimento nella stessa discarica (ad eccezione delle eventuali frazioni recuperabili), manterranno i codici CER dei rifiuti in ingresso all'impianto di trattamento, e pertanto secondo quanto previsto dall'Art. 6 comma 1 lett a) del D.M. del 3/8/2005, potranno essere smaltiti senza caratterizzazione analitica;

3) Rispetto ai rifiuti speciali non pericolosi:

- i rifiuti già trattati (codici CER 190501,190502, 190503, 190599, 191201, 191202, 191203,191204,191205,191207, 191208, 191209, 191212) ed i rifiuti non trattati ma riconducibili alle lettere a) e b) del comma 1, art. 7 del D.Lgs. 36/2003 (codici CER 020502,020703,020704,020705,030309, 040210,080112, 100103, 160103, 170504, 190112, 190801, 190802, 190805) possono essere ammessi direttamente in discarica nel rispetto delle procedure di caratterizzazione previste dal DM 3/8/05;
- I rifiuti non trattati e non riconducibili alle lettere a) e b) del comma 1, art. 7 del D.Lgs. 36/2003 (codici CER 020102, 020103,020104, 020107, 020202, 020304, 020401, 020501, 020601, 020701, 030101, 030105, 030199, 030301, 030307, 040109, 040209, 040221, 040222, 070213, 070299, 070699, 090107, 090108, 090110, 101103, 120105, 120199, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 160119, 160122, 160199, 160216, 160304, 170201, 170202, 170203, 170411, 170604, 170802, 170904, 200301) devono essere sottoposti a trattamento (D14) e possono essere ammessi in discarica nel rispetto delle procedure di caratterizzazione previste dal DM 3/8/05;

4) anche ai fini del controllo in discarica i flussi dei rifiuti urbani e speciali trattati nel trituratore dovranno essere separati evitando la miscelazione degli stessi;

5) In deroga al limite di concentrazione in sostanza secca dei rifiuti, non inferiore al 25%, stabilito dall'art. 6 comma 2 del D.M. 3 agosto 2005, possono essere conferiti in discarica rifiuti costituiti da fanghi di depurazione delle acque reflue urbane CER 190805 con concentrazione in sostanza secca non inferiore al 20%

6) In deroga ai limiti di concentrazione nell'eluato stabiliti dalla tabella 5 del d.m. 3 agosto 2005, per il parametro DOC (carbonio organico disciolto) pari a 80 mg/l, i rifiuti speciali di tabella 3 possono essere conferiti in discarica nel rispetto dei limiti di concentrazione nell'eluato della stessa tabella e dei quantitativi considerati per la valutazione del rischio; al rifiuto originatosi a valle dell'eventuale trattamento di triturazione si applica la deroga prevista per i rifiuti con i codici CER in ingresso all'impianto di trattamento stesso:

Tabella 3

Tipologia rifiuto	Codice CER	Valore limite di deroga per il parametro DOC (mg/l)
Fanghi	190801, 190802, 190805	1.500
Rifiuti alimentari	020502, 020703, 020704, 020705, 191212 (derivante dal trattamento di soli rifiuti alimentari)	3 100
Rifiuti prodotti dal trattamento	190501, 190502, 190503,	2.900

aerobico di rifiuti solidi	190599	
Altri speciali	020102, 020103, 020104, 020107, 020202, 020304, 020401, 020501, 020601, 020701, 030101, 030105, 030199, 030301, 030307, 030309, 040109, 040209, 040210, 040221, 040222, 070213, 070299, 070699, 080112, 090107, 090108, 090110, 100103, 101103, 120105, 120199, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 160103, 160119, 160122, 160199, 160216, 160304, 170201, 170202, 170203, 170411, 170504, 170604, 170802, 170904, 190112, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 191209, 191212, 200301	240

7) Per il periodo intercorrente dalla data del rilascio dell'autorizzazione al 31 dicembre 2010 i dati relativi alle determinazioni analitiche del carbonio organico disciolto dei rifiuti di cui alla codifica riportata in tabella 3, presso il produttore, prima del conferimento in discarica, dovranno essere trasmessi a Provincia ed ARPA e dovrà essere predisposta apposita relazione in merito agli esiti degli stessi. Per la determinazione del DOC si utilizzi la norma UNI EN 1484 (1999): "Analisi dell'acqua – Linee guida per la determinazione del carbonio organico totale (TOC) e del carbonio organico disciolto (DOC)" richiamata dalla Decisione del Consiglio 2003/33/CE.

8) Per la caratterizzazione di base, le verifiche di conformità e le verifiche in loco, fino all'emanazione del decreto che stabilisce, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lett. b) del D.M. 3 agosto 2005, la lista positiva di rifiuti specificamente esclusi dalla caratterizzazione analitica, i rifiuti speciali non pericolosi conferiti in discarica dovranno essere assoggettati alla caratterizzazione analitica di cui al paragrafo 3 dell'Allegato 1 al D.M. 3 agosto 2005.

9) Per il campionamento e l'analisi dei rifiuti:

- Il campionamento, le determinazioni analitiche per la caratterizzazione di base e la verifica di conformità dovranno essere effettuati secondo l'Allegato 3 al D.M. 3 agosto 2005.

- Il campionamento della massa di rifiuti da sottoporre alla successiva analisi deve essere effettuato tenendo conto della composizione merceologica, secondo il metodo di campionamento ed analisi IRSA, CNR, NORMA CII-UNI 9246.

- Il campionamento dei rifiuti ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alla norma UNI 10802 «Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi – Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati. Le prove di eluizione e l'analisi degli eluati per i parametri previsti dalle tabelle 2, 5 e 6 del presente decreto devono essere effettuate mediante i metodi analitici ENV 12457/1-4, ENV 12506 ed ENV 13370.

- Per le determinazioni analitiche devono essere adottati metodi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale.

3.2.3 - PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI - ALTRE ATTIVITA'

Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili descritte nella sezione II della presente autorizzazione

3.2.3.1 SMALTIMENTO (D9) RECUPERO (R5 E R3)

SABAR S.p.A è autorizzata all'esercizio delle attività:

- D9 - Trattamento fisico-chimico (Allegato "B" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi
- R5 - Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche - (Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006, di rifiuti urbani e speciali non pericolosi
- R3 - Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi- (Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006 - di rifiuti Speciali non pericolosi, nello stabilimento ubicato nel comune di Novellara in via Levata 64.

1) Le attività D9-R3-R5 dovranno essere effettuate conformemente a quanto indicato nella relazione tecnico-gestionale.

Nell'impianto possono essere accolti complessivamente i seguenti quantitativi di rifiuti:

Operazione	Quantità Istantanea		Quantità Anno Ton./anno	Quantità Anno Mc./anno
	mc.	Ton.		
D9 Speciali non pericolosi	420	324	66470	56350
D9 Urbani				
R5 Speciali non pericolosi	763	1112	18070	10400
R5 Urbani				
R3 Urbani	118	91	4000	4900
R3 Speciali non pericolosi				

2) Le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi o urbani oggetto della operazione di smaltimento D9 che possono essere accolte nell'impianto sono indicate nella tabella successiva:

CER - Descrizione rifiuto
02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 10 rifiuti metallici
02 02 03 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
15 01 05 imballaggi in materiali compositi
15 01 06 imballaggi in materiali misti
16 01 03 pneumatici fuori uso
20 01 39 plastica
20 02 03 altri rifiuti non biodegradabili
20 03 01 rifiuti urbani non differenziati
20 03 02 rifiuti dei mercati
20 03 07 rifiuti ingombranti

3) Le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi o urbani oggetto della operazione di smaltimento R5 che possono essere accolte nell'impianto sono indicate nella tabella successiva:

CER - Descrizione rifiuto
15 01 02 imballaggi in plastica
17 01 01 cemento
17 01 02 mattoni
17 01 03 mattonelle e ceramiche
17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 03 plastica
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

20 02 02 terra e roccia

4) Le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi oggetto della operazione di recupero R3 che possono essere accolte nell'impianto sono indicate nella tabella successiva:

CER – Descrizione rifiuto
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
15 01 01 imballaggi in carta e cartone
15 01 03 imballaggi in legno
20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 02 01 rifiuti biodegradabili

5) La ditta deve attenersi scrupolosamente all'allocazione dei rifiuti così come indicato nella planimetria descrittiva.

6) Devono essere separati e facilmente identificabili i rifiuti a seconda che gli stessi siano in regime di ordinario o semplificato attraverso l'adozione di adeguata segnaletica orizzontale e/o verticale dei diversi siti dell'area e apposita cartellonistica sui loro contenitori.

7) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti necessari atti all'abbattimento delle polveri che potrebbero formarsi durante le operazioni di frantumazione e all'abbattimento degli eventuali odori molesti che potrebbero svilupparsi durante le operazioni effettuate su materiali organici facilmente putrescibili.

8) Eventuali materiali di risulta delle operazioni di trattamento che non siano riconducibili alle tipologie elencate dovranno essere smaltiti presso impianti autorizzati.

9) L'attività deve attenersi per quel che concerne le attività rumorose a quanto indicato nella procedura di screening deliberata con atto n° 66 del 26/03/2002.

10) La ditta deve verificare, che i prodotti finali del trattamento siano conformi alla normativa vigente in relazione al loro utilizzo

11) Tutte le singole movimentazioni devono essere annotate sul registro di carico e scarico dei rifiuti.

12) La ditta si deve accertare che i terzi a cui verranno affidati i rifiuti siano provvisti delle regolari autorizzazioni previste dal D Lgs. 152/2006 .

13) E' vietato l'accesso all'impianto a persone non autorizzate.

14) Entro sei mesi dalla data di conclusione delle attività deve essere concluso il ripristino ambientale del luogo.

3.2.3.2 SMALTIMENTO (D15) E RECUPERO (R13)

SABAR S p.A è autorizzata all'esercizio dell'attività D 15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo , prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti (Allegato "B" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti urbani rifiuti urbani pericolosi di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi, ed all'attività R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta nel luogo di produzione - Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006), di rifiuti urbani rifiuti urbani pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi, nello stabilimento ubicato nel comune di Novellara in via Levata 64.

1) Le attività D15, R13 dovranno essere effettuate conformemente a quanto indicato nella relazione tecnico-gestionale.

Nell'impianto possono essere accolti complessivamente i seguenti quantitativi di rifiuti:

Operazione	Stoccaggio istantaneo Ton	Stoccaggio istantaneo Mc	Stoccaggio max annuo Ton/anno	Stoccaggio max annuo Mc/anno
D15 Urbani Pericolosi	2	2	10	10
D15 Speciali non Pericolosi	142	144	2.525	2.545
D15 Speciali Pericolosi	15	10	920	570
R13 Urbani Pericolosi	23	23	55	55
R13 Speciali Pericolosi	49	40	180	130

2) Le tipologie e la quantità di rifiuti oggetto della operazione di smaltimento D15 che possono essere accolte nell'impianto sono indicate nella tabella successiva, nel rispetto dei quantitativi indicati per singolo codice CER:

CER – Descrizione rifiuto – Urbani pericolosi	Stoccaggio annuo mc/a	Max.	Stoccaggio max. annuo t/a
20 01 19 * pesticidi	5		5
20 01 21 * tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	5		5

CER – Descrizione rifiuto – Speciali non pericolosi	Stoccaggio annuo mc/a	Max.	Stoccaggio max. annuo t/a
03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	2.545 complessivi		2.525 complessivi
15 01 06 imballaggi in materiali misti			
16 01 03 pneumatici fuori uso			
19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio			
19 12 01 carta e cartone			
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11			
20 01 32 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31			

CER – Descrizione rifiuto – Speciali pericolosi	Stoccaggio annuo mc/a	Max.	Stoccaggio max. annuo t/a
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	5		5
17 06 05 * materiali da costruzione contenenti amianto(i)	550		900
20 01 19 * pesticidi	5		5
20 01 21 * tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	5		5
20 01 31 * medicinali citotossici e citostatici	5		5

3) Le tipologie e la quantità di rifiuti oggetto della operazione di recupero R13 che possono essere accolte nell'impianto sono indicate nella tabella successiva, nel rispetto dei quantitativi indicati per singolo codice CER:

CER – Descrizione rifiuto – Urbani pericolosi	Stoccaggio annuo mc/a	Max.	Stoccaggio max. annuo t/a
20 01 13 * solventi	5		5
20 01 33 * batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	10		10
20 01 35 * apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui dia voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	40		40
CER – Descrizione rifiuto – Speciali pericolosi	Stoccaggio annuo mc/a	Max.	Stoccaggio max. annuo t/a
13 01 09 * oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	5		5
13 01 10 * oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	5		5
13 02 05 * scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione,	5		5

non clorurati		
13 02 06 * scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	5	5
13 02 08* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	25	25
13 07 03 * altri carburanti (comprese le miscele)	5	5
16 01 07 * filtri dell'olio	5	5
16 06 01 * batterie al piombo	45	95
20 01 13 * solventi	5	5
20 01 33 * batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01,16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	10	10
20 01 35 * apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui dia voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	40	40

4) I rifiuti devono essere separati per tipologia e con divieto di miscelazione.

5) La ditta deve attenersi scrupolosamente all'allocazione dei rifiuti così come indicato nella planimetria descrittiva.

6) Devono essere separati e facilmente identificabili i rifiuti a seconda che gli stessi siano in regime ordinario o semplificato previsto dal D.Lgs. 152/06 attraverso l'adozione di adeguata segnaletica orizzontale e/o verticale dei diversi siti dell'area e apposita cartellonistica sui loro contenitori.

7) Il Deposito dei rifiuti pericolosi deve essere effettuato per tipologia e nel rispetto delle norme che ne disciplinano il deposito in relazione alle sostanze in essi contenute: dovranno essere inoltre rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

8) Per quanto riguarda lo stoccaggio degli oli usati devono essere rispettate le disposizioni di cui all'art.6 comma 1 del D.L. 27/01/92 n° 95 e quanto previsto dal Decreto 16/05/96 n° 392 art.2 comma 3 ed in particolare all'allegato "C" dello stesso regolamento. Lo stoccaggio degli oli usati deve essere effettuato in recipienti dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità degli oli usati contenuti. I recipienti devono inoltre essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento, mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione, apposita etichettatura che ne identifichi il contenuto.

9) I cassoni predisposti nell'area indicata come S9 nella planimetria allegata alla documentazione presentata devono essere contrassegnati con apposita cartellonistica volta all'individuazione dei rifiuti in essi contenuti (con relativo codice CER).

10) I rifiuti presenti nell'area indicata come S1 nella planimetria allegata alla documentazione devono essere identificati mediante apposita cartellonistica; oltre all'indicazione del codice CER tale cartellonistica deve prevedere la distinzione tra i rifiuti urbani ed i rifiuti speciali.

11) Per quanto concerne la tipologia 170105 "materiale da costruzione a base di amianto" esso deve pervenire allo stoccaggio preventivamente trattato e imballato secondo quanto previsto dal D.M 06/09/94 ed etichettato conformemente al D.P.R. 215 del 24/05/88.

12) Tutte le singole movimentazioni devono essere annotate sul registro di carico e scarico dei rifiuti.

13) La ditta si deve accertare che i terzi a cui verranno affidati i rifiuti siano provvisti delle regolari autorizzazioni previste dal D Lgs. 152/2006 .

14) Entro sei mesi dalla data di conclusione della attività deve essere concluso il ripristino ambientale del luogo.

3.2.3.3 SMALTIMENTO (D15) - (percolato e acque di dilavamento)

SABAR S.p.A è autorizzata, all'esercizio dell'attività D 15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo , prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti (Allegato "B" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti speciali non pericolosi, nello stabilimento ubicato nel comune di Novellara in via Levata 64.

1) L'attività D15 dovrà essere effettuata conformemente a quanto indicato nella relazione tecnico-gestionale. Nell'impianto possono essere accolti complessivamente i seguenti quantitativi di rifiuti:

Operazione	Quantità Istantanea		Quantità Anno Ton./anno	Quantità Anno Mc./anno
	mc.	Ton.		
D15 Speciali non pericolosi	4500	4500	54000	54000
Totale complessivo	4500	4500	54000	54000

2) Le tipologie e la quantità di rifiuti oggetto della operazione di smaltimento D15 che possono essere accolte nell'impianto sono indicate nella tabella successiva, nel rispetto dei quantitativi indicati per singolo codice CER:

CER – Descrizione rifiuto – Speciali non pericolosi	Stoccaggio Max. istantaneo mc	Stoccaggio max. annuo t/a
19 08 99 non specificati altrimenti relativi al capitolo 19	1500	18000
19 07 03 percolato di discarica, diverso da quella di cui alla voce 19 07 02	3000	36000

3) Tutte le singole movimentazioni devono essere annotate su apposito registro di carico e scarico in conformità con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006.

4) Il titolare dell'impianto deve accertarsi che i terzi a cui vengono conferiti i rifiuti siano provvisti delle regolari autorizzazioni previste dal D.Lgs. 152/2006.

5) E' vietato l'accesso all'impianto a persone non autorizzate.

6) Entro sei mesi dalla data di conclusione delle attività deve essere concluso il ripristino ambientale del luogo.

3.2.3.4 RECUPERO (R11) (pneumatici)

L'autorizzazione n. 31184.06 del 12/04/2006 per eseguire attività di recupero R11 utilizzazione dei rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10 (Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti speciali non pericolosi, presso i bacini 13 e 14 dell'impianto di discarica ha esaurito la sua validità in data 31/12/2006, e l'operazione di allocazione dei pneumatici è stata già ultimata; tuttavia devono essere proseguite le operazioni di monitoraggio eseguite fino a diversa disposizione da parte della Provincia;

I risultati del monitoraggio settimanale effettuato con le termocoppie inserite nello strato di pneumatici dovranno essere inseriti nella relazione degli autocontrolli annuali della discarica predisposta dalla Ditta, ed in ogni caso al raggiungimento della temperatura di 70°C dovranno essere tempestivamente informati Provincia, Comune ed ARPA al fine di valutare gli interventi necessari qualora si registri una temperatura di oltre 70°C per almeno tre settimane consecutive ed in presenza di un trend evolutivo della temperatura in aumento

3.2.3.5 Recupero rifiuti (R11) (biostabilizzato):

La Ditta Sabar S.p.A è autorizzata, all'esercizio dell'attività R11 - Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10 di cui all'Allegato "C" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006 - con l'utilizzo del "biostabilizzato", rifiuto speciale non-pericoloso (CER 190503), per la realizzazione della copertura giornaliera dei rifiuti in discarica;

La Ditta potrà effettuare le coperture giornaliere, mediante l'utilizzo di biostabilizzato (Compost fuori specifica,

CER 190503), la cui quantità non dovrà superare il 20% della massa di rifiuti smaltiti in discarica su base annua; il rispetto di tale percentuale dovrà essere evidenziato nella relazione annualmente trasmessa a Provincia, al Comune, ARPA ed AUSL.

Il biostabilizzato deve essere utilizzato entro tre giorni dal ricevimento dell'impianto di discarica, nel rispetto di tutte le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale 1996/2006;

3.2.3.6 SMALTIMENTO (D14)

SABAR S.p.A è autorizzata, all'esercizio dell'attività D14 - Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13 (Allegato "B" alla parte quarta del D.Lgs n. 152/2006) - di rifiuti Urbani e Speciali non pericolosi assimilabili agli Urbani, nello stabilimento ubicato nel comune di Novellara in via Levata 64.

1) Nell'impianto possono essere accolti rifiuti Urbani e Speciali assimilabili agli Urbani per complessive 80.000 ton/anno, di cui 50.000 ton/anno di rifiuti urbani e 30.000 ton/anno di rifiuti speciali

2) Nell'impianto possono essere trattati i rifiuti urbani e speciali non pericolosi assimilabili agli urbani, identificati nelle seguenti tabelle con i rispettivi codici:

Rifiuti Urbani :

20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non compostabili
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti
20 03 99	Rifiuti urbani non specificati altrimenti

Rifiuti speciali non pericolosi :

02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti di plastica (esclusi imballaggi)
02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
02 02 02	Scarti animali
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 04 01	Terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
03 01 01	Scarti della corteccia e del sughero
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
03 03 01	Corteccia
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07 02 13	Rifiuti plastici
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
09 01 07	Carte e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	Carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	Macchine fotografiche monouso senza batterie
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici

12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi in metallo
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in più materiali
15 01 07	Imballaggi in vetro
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02 03	Assorbenti , materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi di quelli di cui alla voce 15 02 02
16 01 19	Plastica
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti
16 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03 04	Rifiuti inorganici ,diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	Plastica
17 04 11	Cavi , diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 06 04	Materiali isolanti diversi di quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01 , 17 09 02, 17 09 03
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

3) Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare la caratterizzazione di base dei rifiuti speciali trattati e provenienti dall'impianto di triturazione (D14), prima del loro conferimento in discarica, secondo le procedure previste dal DM 3 agosto 2005 e deve assicurare che sia interrotto il loro flusso in discarica fino a che non siano state concluse le stesse procedure di verifica. In attesa dei risultati analitici i rifiuti devono essere collocati in adiacenza del fronte di discarica in regime di deposito temporaneo. Nel caso di esito negativo della caratterizzazione corrispondente alla non ammissibilità del rifiuto in discarica, deve esserne data tempestiva comunicazione alla Provincia di Reggio Emilia ed ARPA di Reggio Emilia - Distretto Nord

3.2.4 - PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE

Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili descritte in allegato I nel paragrafo corrispondente.

3.2.5 - SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

In caso di incendi, esplosioni e allagamenti dovranno essere allertati i Vigili del Fuoco. Per le emergenze si dovrà fare riferimento al 118.

3.2.6 - EMISSIONI SONORE

Deve essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili descritte in allegato I nel paragrafo corrispondente.

Il rispetto dei limiti assoluti e differenziale a confine dell'attività e presso i recettori sensibili individuati deve essere verificato a cura del gestore con le periodicità indicate nel piano di monitoraggio.

Per le nuove sorgenti sonore e/o le modifiche realizzate sulle sorgenti esistenti, entro 30 giorni dalla messa a regime, deve essere trasmesso alla Provincia, Comune ed Arpa il collaudo acustico.

Prima dell'installazione di nuove sorgenti sonore, il potenziamento delle esistenti o la loro diversa durata e ubicazione deve essere effettuata una previsione di impatto acustico redatta da tecnico competente nella quale siano indicate le misure necessarie ad assicurare il contenimento del rumore prodotto complessivamente entro i limiti assoluti e differenziali, rispetto ai recettori sensibili individuati. La previsione è trasmessa alla Provincia e all'Arpa.

Per le attività rumorose di cantiere che saranno attivate al fine di realizzare i lotti 19-22 potrà richiedersi l'autorizzazione in deroga.

SEZIONE IV - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Il monitoraggio del piano dell'impianto nella fase di gestione operativa e in quella post-operativa dovrà essere effettuato nel rispetto del piano di sorveglianza e controllo approvato come riportato nella presente sezione; Per la effettuazione dei prelievi e delle misure dovranno essere adottate le modalità e procedure tecniche già concordate da ARPA e Gestore.

Sia per la fase di gestione operativa che post-operativa, la Ditta dovrà provvedere con cadenza annuale, entro il 31 marzo, ad inviare alla Provincia, al Comune, ARPA ed AUSL territorialmente competente, i risultati complessivi delle attività di discarica e di monitoraggio relativi al precedente anno solare.

Il gestore dovrà comunque informare tempestivamente la Provincia, ARPA, ed il Comune di eventuali situazioni anomale, sia di quelle che dovessero causare un superamento dei livelli di guardia, che dovute a fattori nuovi o eventi imprevedibili riscontrati durante l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo ed il normale esercizio;

Durante la fase di gestione operativa, entro il 31 luglio di ogni anno, la Ditta dovrà trasmettere a Provincia, Comune, ARPA ed AUSL una relazione contenente:

- quantità (t), qualità e provenienza dei rifiuti smaltiti dal 1 gennaio al 30 giugno
- volume residuo (mc) della discarica a seguito di opportuno rilievo al 30 giugno
- quantità (t) complessiva di rifiuti smaltiti nell'impianto dall'inizio della gestione del bacino 15, ed indicazione dello smaltimento (t) per ogni anno di rifiuti urbani e di rifiuti speciali;

Tali dati dovranno essere contenuti anche nella relazione trasmessa annualmente entro il 31 marzo e comprendere i rilievi effettuati nel secondo semestre

Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria, allo scopo di rendere possibile la ricostruzione del dato attraverso la correlazione con gli indispensabili indicatori (per es. le condizioni climatiche) ogni prelievo o serie di prelievi (per es. nelle campagne settimanali) dovrà essere accompagnato da un verbale di prelevamento che riporti le seguenti informazioni minime:

- data e ora;
- nominativi e qualifiche di chi effettua il prelievo;
- postazione, posizione, punto ecc ;
- modalità di prelievo (la descrizione delle modalità di prelievo sarà espressa in termini più accurati maggiore è la complessità del prelievo e più rilevante il numero delle variabili che possono influenzarne il risultato);
- osservazioni al momento del prelievo (comprese le condizioni meteorologiche);
- tipo di contenitore;
- luogo e metodo di conservazione utilizzato prima delle determinazioni analitiche;
- i rapporti di prova relativi ai campionamenti condotti, dovranno riportare l'indicazione del metodo analitico per ognuno dei parametri ricercati.

I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, e posti in visione agli agenti accertatori. Per le campagne di monitoraggio è preferibile una relazione esaustiva che comprenda le informazioni minime e sia comprensiva di un commento ai dati.

Le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione integrata ambientale saranno svolte dal servizio Territoriale della sezione Provinciale ARPA. ARPA effettuerà un'ispezione con cadenza trimestrale (controllo gestionale), per:

- il controllo delle procedure contenute nel piano di gestione presentato dal gestore, dei documenti cartacei comprovanti l'ammissibilità dei rifiuti in discarica (schede di sopralluogo, registri rifiuti, certificati analitici, formulari di identificazione);
- l'accertamento dell'esecutività del piano di controllo;
- il controllo del rispetto di particolari prescrizioni operative impartite dalla Provincia;
- il controllo del buon funzionamento delle strumentazioni a servizio del piano di vigilanza;

Inoltre anche in relazione agli esiti dei monitoraggi effettuati dal gestore ARPA effettuerà i controlli annuali che riterrà maggiormente significativi sulle diverse matrici ambientali.

I risultati dei controlli effettuati da ARPA saranno oggetto delle valutazioni di ARPA ed AUSL al fine di redigere le relazioni di competenza sugli esiti dei controlli effettuati, avvalendosi anche dei dati forniti dal gestore dell'impianto; le relazioni di ARPA ed AUSL di norma dovranno essere trasmesse entro il 30 giugno di ogni anno a Provincia e Comune, e dovranno consentire di avere un quadro sintetico e puntuale, relativo alla conduzione della discarica, ai monitoraggi effettuati ed all'esito delle ispezioni eseguite; inoltre dovranno

mettere in evidenza eventuali criticità riscontrate o l'eventuale necessità di revisione del piano di sorveglianza e controllo approvato;

Livelli di guardia

Ai fini della gestione dei risultati dei monitoraggi effettuati dal gestore si individuano i seguenti livelli di guardia di cui all'allegato 2 del D.Lgs 36/03.

1- Acque sotterranee

I livelli di guardia sulla qualità delle acque sotterranee, sia per i parametri fondamentali che per i parametri integrativi, (già definiti nell'A.I.A. con prot. n. 78358/16687 del 30/10/07) per ognuna delle due falde acquifere, sono stati individuati sulla base dei seguenti criteri:

- Parametri fondamentali di cui alla tabella 1 dell'allegato 2 al D.Lgs 36/06: valori massimi della escursione registrata nel periodo 1994 al 2006;
- Parametri integrativi di cui alla tabella 1 dell'allegato 2 al D.Lgs 36/06: valore soglia indicato nella tabella 2, allegato 5 al titolo V del D.Lgs 152/06 "Concentrazioni soglia di contaminazione nelle acque sotterranee";

Non si ritiene di dover indicare alcun valore soglia per l'**Arsenico**, in considerazione della estrema variabilità del parametro che caratterizza gran parte dei livelli acquiferi confinati della Regione Emilia Romagna.

Nella seguente tabella vengono riportati i valori soglia individuati secondo i criteri descritti.

Parametro	Orizzonte 1 piezometri: • 18 monte; • 28 valle; • 29 valle.	Orizzonte 2 piezometri: • 1 monte; • 20 valle; • 26 valle.
Temperatura	20°C	18.5°C
Cloruri	570 mg/l	330 mg/l
Ammoniaca	3 mg/l	6.2 mg/l
Nitrati	8.0 mg/l	15.1 mg/l
Nitriti	2.1 mg/l	1 mg/l
Solfati	530 mg/l	650 mg/l
Ferro	380 µg/l	620 µg/l
Manganese	1175 µg/l	610 µg/l
Conducibilità Elettrica Specifica	3600 µS/cm	3000 µS/cm
Ossidabilità	19 mg/l	21 mg/l
pH	8.20	8.10
Fluoruri	1.500 µg/l	1.500 µg/l
Rame	1.000 µg/l	1.000 µg/l
Cadmio	5 µg/l	5 µg/l
Cromo totale	50 µg/l	50 µg/l
Cromo esavalente	5 µg/l	5 µg/l
Mercurio	1 µg/l	1 µg/l
Nichel	20 µg/l	20 µg/l
Piombo	10 µg/l	10 µg/l
Zinco	3.000 µg/l	3.000 µg/l
Cianuri	50 µg/l	50 µg/l
I.P.A.	0,1 µg/l	0,1 µg/l
COMPOSTI ORGANOALOGENATI		
Tribromometano	0,3 µg/l	0,3 µg/l
FENOLI		
2,4 Diclorofenolo	110 µg/l	110 µg/l
2,4,6 Triclorofenolo	5 µg/l	5 µg/l
Pentaclorofenolo	0,5 µg/l	0,5 µg/l
PESTICIDI FOSFORATI TOTALI		
Pesticidi fosforiti totali	0,1 µg/l	0,1 µg/l
SOLVENTI ORGANICI AROMATICI		
Benzene	1 µg/l	1 µg/l
Etilbenzene	50 µg/l	50 µg/l

Toluene	15 µg/l	15 µg/l
Para-Xilene	10 µg/l	10 µg/l
<i>SOLVENTI ORGANICI AZOTATI</i>		
Anilina	10 µg/l	10 µg/l
Difenilamina	910 µg/l	910 µg/l
p-toluidina	0,35 µg/l	0,35 µg/l
<i>SOLVENTI CLORURATI</i>		
Tricolorometano	0,15 µg/l	0,15 µg/l
Cloruro di Vinile	0,5 µg/l	0,5 µg/l
1,2-Dicloroetano	3 µg/l	3 µg/l
Tricloroetilene	1,5 µg/l	1,5 µg/l
Tetracloroetilene	1,1 µg/l	1,1 µg/l
Esaclorobutadiene	0,15 µg/l	0,15 µg/l
1,2-Dicloropropano	0,15 µg/l	0,15 µg/l
Monoclorobenzene	40 µg/l	40 µg/l
1,2-Diclorobenzene	270 µg/l	270 µg/l
1,4-Diclorobenzene	0,5 µg/l	0,5 µg/l
1,2,4-Triclorobenzene	190 µg/l	190 µg/l

2- Inquinamento atmosferico

Relativamente ai livelli di guardia per la qualità dell'aria si indicano i seguenti valori (già definiti nell'A.I.A. con prot. n. 78358/16687 del 30/10/07)

INQUINANTE	LIVELLO DI GUARDIA	RIFERIMENTO
Benzene	5 microgrammi/mc	DM 60/02
Cloruro i vinile monomero	0,5 microgrammi/mc	Linee guida OMS

DISCARICA SABAR DI NOVELLARA - PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO NELLA FASE DI GESTIONE OPERATIVA

FATTORI	PARAMETRO	N.PUNTI	GESTORE n. misure/anno per punto	NOTE
PERCOLATO	VOLUME	1	12	Rilievi mensili nella vasca centrale
	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond., BOD5, COD, Cl, P tot., NH3, As, Cd, Cr tot, Fe, Hg, Ni, Pb e Zn.	1	3	Prelievi e analisi trimestrali nella vasca centrale (1°, 3° e 4° trimestre dell'anno)
	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond. el., BOD5, COD, Cl, P tot., NH3, As, Cd, Cr tot, Fe, Hg, Ni, Pb e Zn.	vedi note	1	Prelievi e analisi annue su ognuno dei bacini esistenti + 1 di controllo sottotelo vasche di accumulo temporaneo + 1 vasca centrale nel 2° trimestre dell'anno
ACQUE SUPERFICIALI DI DRENAGGIO	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond. el., Solidi sospesi, BOD5, COD, COD dopo sed., Cl, SO4, NO3, F, NH3, Cd, Cr tot, Cu, Pb e Zn.	2	2	Prelievi semestrali nel Cavo Sissa a monte e a valle della discarica.
ACQUE SOTTERRANEE	LIVELLO DI FALDA	6	4	Rilievi trimestrali sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29 in concomitanza con i prelievi effettuati dal Gestore.
	COMPOSIZIONE Analisi dei parametri fondamentali di cui alla tab. 1 all.2 del D. Lgs. 36/03	6	3	Prelievi e analisi trimestrali (1° 3° e 4° trimestre dell'anno) sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29
	COMPOSIZIONE Analisi dei parametri fondamentali + parametri integrativi di cui alla tab. 1 all.2 del D. Lgs. 36/03 ad esclusione di BOD5, TOC, Ca, Na, K	6	1	Prelievo annuale e analisi nel 2° trimestre dell'anno sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29
	VOLUME	vedi note	12	Rilievi mensili sui presidi di gestione attivi

GAS DISCARICA	DI COMPOSIZIONE. Analisi di CH4, CO2, O2	12 vedi note	Rilievi mensili sui presidi di gestione attivi
EMISSIONI ATMOSFERA	IN COMPOSIZIONE Analisi di H2, H2S, polveri, composti organici non metanici compreso Mercaptani, NH3, CVM, BTX, Dimetilsolfo, Dimetildisolfuro Verifica prescrizioni della Autorizzazione (temperatura, O2% tempo di ritenzione) COMPOSIZIONE Parametri autorizzati (polveri, NOx, CO, COT, HF e HCl)	2 1 1	Rilievi trimestrali sul raccordo in centrale di aspirazione biogas nella vecchia e nuova centrale Rilievo annuale relativo ad una forcia. Il Gestore dovrà assicurare il funzionamento in continuo con registrazione dei parametri O2 e temperatura di esercizio. Gli autocontrolli sui motori verranno effettuati ai sensi dell'art.216 del D.Lgs. 152/06
QUALITA' ARIA ALL'INTERNO DELLA DISCARICA	2 COMPOSIZIONE Analisi di BTX CVM monomero Sostanze odorigene	3	Rilievi quadrimestrali a monte e a valle del bacino di discarica attivo in concomitanza coi prelievi all'esterno. Prelievi estesi nell'arco di una settimana
QUALITA' ARIA ALL'ESTERNO DELLA DISCARICA	2 COMPOSIZIONE Analisi di BTX CVM monomero Sostanze odorigene	3	Rilievi quadrimestrali a monte e a valle del bacino di discarica attivo in concomitanza coi prelievi all'interno. Prelievi estesi nell'arco di una settimana
DATI METEOCLIMATICI	1 PARAMETRI METEOROLOGICI Precipitazioni, Temp. Aria, Umidità, Direzione e velocità del vento, Evaporazione, Pressione atmosferica, Radiazione solare	Rilievi in continuo	Il rilevamento in continuo dovrà consentire la restituzione informatizzata dei dati e l'archiviazione tramite software dedicato.
TOPOGRAFIA DELL'AREA	1 STRUTTURA E COMPOSIZIONE DELLA DISCARICA 2 COMPORTAMENTO D'ASSESTAMENTO DEL CORPO DELLA DISCARICA	1 2	Rilievo annuale Rilievo semestrale
INQUINAMENTO ACUSTICO	2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO	1 (rilievo biennale)	Rilievi biennali presso due recettori sensibili collocati in prossimità della discarica (Circolo ricreativo Vilma e abitazione su via Levata). Il Gestore dovrà effettuare con frequenza semestrale

					le registrazioni relative al programma di sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse.
--	--	--	--	--	--

DISCARICA SABAR DI NOVELLARA - PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO NELLA FASE DI GESTIONE POST - OPERATIVA

FATTORI	PARAMETRO	N.PUNTI	GESTORE n. misure/anno per punto	NOTE
PERCOLATO	VOLUME	1	12	Rilievi mensili nella vasca centrale
	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond., BOD5, COD, Cl, P tot., NH3, As, Cd, Cr tot, Fe, Hg, Ni, Pb e Zn.	1	1	Prelievo e analisi annuale nella vasca centrale (nel secondo semestre dell'anno)
	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond. el., BOD5, COD, Cl, P tot., NH3, As, Cd, Cr tot, Fe, Hg, Ni, Pb e Zn.	vedi note	1	Prelievi e analisi annue su ognuno dei bacini + 1 di controllo sottotelo vasche di accumulo temporaneo + 1 vasca centrale nel 1° semestre dell'anno
ACQUE SUPERFICIALI DI DRENAGGIO	COMPOSIZIONE Analisi di: pH, Cond. el., Solidi sospesi, BOD5, COD, COD dopo sed., Cl, SO4, NO3, F, NH3, Cd, Cr tot, Cu, Pb e Zn.	2	2	Prelievi semestrali sul Cavo Sissa a monte e a valle della discarica.
	LIVELLO DI FALDA	4	2	Rilievi semestrali sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29
ACQUE SOTTERRANEE	COMPOSIZIONE Analisi dei parametri fondamentali di cui alla tab. 1 all.2 del D. Lgs. 36/03	6	1	Prelievo e analisi annuale (2° semestre dell'anno) sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29
	COMPOSIZIONE Analisi dei parametri fondamentali + parametri integrativi di cui alla tab. 1 all.2 del D. Lgs. 36/03 ad esclusione di BOD5, TOC, Ca, Na, K	6	1	Prelievo annuale e analisi nel 1° semestre dell'anno sui pozzi n. 1, 18, 20, 26, 28 e 29
GAS DI DISCARICA	VOLUME	vedi note	2	Rilievi semestrali sui presidi di gestione attivi
	COMPOSIZIONE: Analisi di CH4, CO2, O2	vedi note	2	Rilievi semestrali sui presidi di gestione attivi

	COMPOSIZIONE Analisi di H2, H2S, polveri, composti org. non metanici compreso mercaptani, NH3, CVM, BTX, Dimetil solfuro, Dimetil disolfuro.	1	2	Rilievi semestrali sul raccordo in centrale di aspirazione biogas nella vecchia e nuova centrale
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Verifica prescrizioni della Autorizzazione	1	1	Rilievi annuali alla torcia
	COMPOSIZIONE Parametri autorizzati (polveri, NOx, CO, COT, HF e HCl)	Gli autocontrolli sui motori verranno effettuati ai sensi dell'art.216 del D.Lgs. 152/06		
QUALITA' ARIA ALL'INTERNO DELLA DISCARICA	COMPOSIZIONE Analisi di BTX CVM monomero Sostanze odorigene	2	1	Rilievi annuali a monte e a valle del bacino di discarica attivo in concomitanza con il prelievo all'esterno. Prelievi estesi nell'arco di una settimana
QUALITA' ARIA ALL'ESTERNO DELLA DISCARICA	COMPOSIZIONE Analisi di BTX CVM monomero Sostanze odorigene	2	1	Rilievi annuali a monte e a valle del bacino di discarica attivo in concomitanza con il prelievo all'interno. Prelievi estesi nell'arco di una settimana
DATI METEOCCLIMATI CI	PARAMETRI METEOROLOGICI Precipitazioni, Temp. Aria, Umidità, Direzione e velocità del vento, Evaporazione, Pressione atmosferica, Radiazione solare	1	1	Rilievi in continuo Il rilevamento in continuo dovrà consentire la restituzione informatizzata dei dati e l'archiviazione tramite software dedicato.
TOPOGRAFIA DELL'AREA	COMPORAMENTO D'ASSESTAMENTO DEL CORPO DELLA DISCARICA		2 1 (per i primi 3 anni) 1 (per gli anni successivi)	Rilievo semestrale per i primi 3 anni quindi annuale

